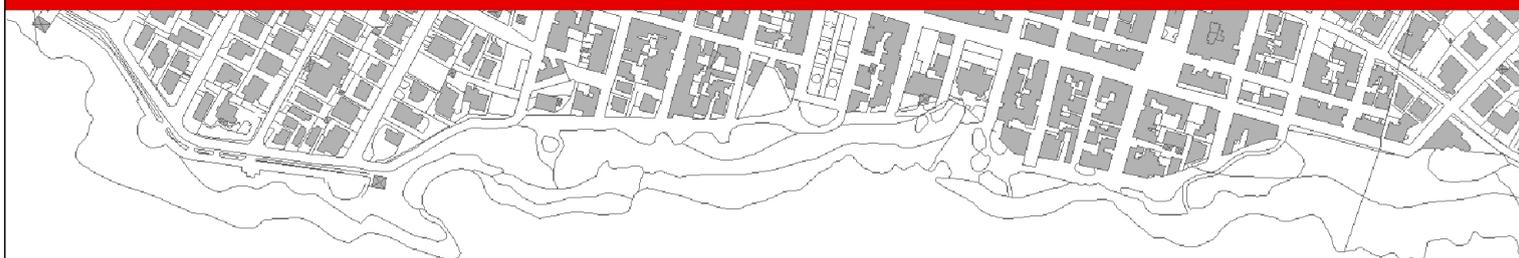




Città di Taviano
Provincia di Lecce



Piano Comunale delle Coste

Legge Regionale 17/2015

SINDACO

Dott. Giuseppe Tanisi

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E COSTIERA

Avv. Francesco Lezzi

R.U.P.

Ing. Luigi Gianni

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Ufficio Tecnico Comunale - Settore Urbanistica e Ambiente

Ing. Luigi Gianni

Collaboratori esterni

Eliseo Aprile - Architetto

Massimo D'Ambrosio - Pianificatore Territoriale

Febbraio 2018



Il fragile e pregiato confine tra terra e mare.

(Enciclopedia dei ragazzi Treccani alla Voce "Coste" di G. Bussoletti)

*La costa può essere definita
quale elemento di relazione e di interazione tra mare e terra.
Per le attività che sulla stessa si sviluppano,
deve essere considerata una risorsa non solo dal punto di vista ambientale,
ma anche sociale ed economico.*

**INDICE***Premessa*

1. INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
1.1 Normativa nazionale	6
1.2 Normativa regionale.....	7
1.2.1 Principi della L.R. 17/2015 – Disciplina della tutela e dell’uso della costa.....	7
1.2.2 L.R. n. 3/2015 - Norme per la salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario	7
1.2.3 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	8
1.3 Piani di settore	9
1.3.1 Piano Stralcio della Dinamica delle Coste (PSDC)	9
1.3.2 Finalità e contenuti del Piano Regionale delle Coste (PRC)	9
1.3.3 Ambito e finalità del Piano Comunale delle Coste PCC	10
1.3.4 Struttura e contenuti del Piano Comunale delle Coste della Città di Taviano	11
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	12
2.1 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	12
2.1.1 L’Ambito Paesaggistico e la Figura Territoriale del PPTR	12
2.2 L’antropizzazione della costa.....	13
2.2.1 La sequenza storica degli insediamenti e dei percorsi di colonizzazione territoriale	13
2.2.2 Gli elementi dell’architettura	15
2.2.3 Il tessuto insediativo recente	15
2.2.4 Le condizioni e modalità d’uso del litorale	16
2.3 I caratteri geologici e idrogeologici del litorale	16
2.3.1 Caratteristiche geologiche e morfologiche	16
2.3.2 Idrogeologia	18
2.3.3 Vulnerabilità degli acquiferi.....	20
2.3.4 Erosione superficiale e fenomeni carsici	22
2.4 Aspetti vegetazionali del litorale	22
2.4.1 Inquadramento climatico.....	23
2.4.2 Andamento pluviometrico	23
2.4.3 Giorni piovosi, mm di pioggia, temperature nel salento meridionale.....	24
2.4.4 Andamento termico	24
2.4.5 Evapotraspirazione	25
2.4.6 Aspetti fitoclimatici	25
2.4.7 La vegetazione reale.....	26
2.5 L’ambito di studio	28
2.5.1 Cenni storici	28
2.5.2 Concorso di progettazione per la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri dei Comuni di Taviano, Racale e Alliste.....	29



3. RICOGNIZIONE FISICO GIURIDICA DEL DEMANIO MARITTIMO	33
3.1 Suddivisione della costa in Unità e Sub-Unità Fisiografiche	34
3.2 Classificazione normativa	34
3.3 Zonizzazione della fascia demaniale marittima.....	36
3.4 Individuazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico.....	36
3.5 Individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali	37
3.6 Individuazione delle aree sottoposte a vincoli territoriali.....	37
3.7 Classificazione del litorale, rispetto ai caratteri morfologici	38
3.8 Caratterizzazione dei cordoni dunali.....	39
3.9 Individuazione delle aree opere di difesa e porti	39
3.10 Rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima.....	39
3.11 Individuazione delle opere di urbanizzazione, strutture fisse e delle recinzioni esistenti	41
3.12 individuazione dei sistemi di accesso e di parcheggio esistenti	41
4. IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE DI TAVIANO: STRATEGIE PROGETTUALI	43
4.1 Obiettivi del Piano Comunale delle Coste della Città di Taviano	43
5. ZONIZZAZIONE DEL DEMANIO.....	45
4.1 Definizioni	45
4.2 Individuazione della linea di costa utile e delle aree con divieto assoluto di concessione.....	45
4.3 Individuazione delle aree di interesse turistico-ricreativo.....	46
4.4 Individuazione dei percorsi di connessione	49
4.5 Individuazione delle aree con finalità turistico-ricreative diverse da Stabilimenti Balneari e Spiaggia Libere con Servizi	49
4.6 Individuazione delle aree con finalità diverse	50
4.7 Sistema delle infrastrutture pubbliche.....	50
4.8 Aree non oggetto di concessione	51
4.9 Individuazione delle aree vincolate	51
4.10 Regime transitorio.....	52
APPENDICE 1. Il Decalogo del comportamento in spiaggia.....	53
APPENDICE 2. Incongruenza inerente la Dividente Demaniale	54



Premessa

Il 13 ottobre 2011 con deliberazione della Giunta Regionale n.2273 è stato approvato, in via definitiva, dalla Regione Puglia, il Piano Regionale delle Coste (PRC) e successivamente, il 6 dicembre 2011 sono state emanate le "Istruzioni Tecniche" necessarie per la predisposizione dei Piani Comunali delle Coste.

In conformità alla L.R. n.17/2006 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa" così come modificata dalla L.R. n.17/2015, tutti i comuni che hanno nel loro feudo una porzione di costa, devono dotarsi di Piani Comunali delle Coste, nel rispetto delle regole di carattere generale contenute nel Piano Regionale.

Le istruzioni tecniche elaborate dall'Ufficio Demanio Marittimo della Regione Puglia oltre a dare specifiche indicazioni sugli elaborati da presentare per l'approvazione del PCC implementa il sistema di organizzazione delle conoscenze, in modo che i risultati siano omogenei tra di loro, compatibili con il SIT (Sistema Informativo Territoriale) regionale e contribuiscano a realizzare il sistema della Pianificazione Costiera Pugliese che potrà essere reso accessibile attraverso un Catalogo WebGIS di dati territoriali a livello regionale.

Come riportato nel parere motivato sul PRC di cui alla Determinazione Dirigenziale dell'Ufficio Programmazione, politiche energetiche, VIA e VAS n.27 del 16 febbraio 2011 (Autorità Ambientale), "... i piani comunali delle coste attuativi del PRC sono sottoposti a verifica di assoggettabilità a VAS..."

La norma richiamata prevede che "la valutazione ambientale strategica è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12".

Pertanto, prima dell'adozione del PCC ai sensi dell'art. 4, comma 2, della L.R. 17/2015, il Comune Costiero è tenuto a espletare la procedura di cui all'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., al fine di acquisire il provvedimento di verifica che assoggetti o escluda il PCC dalla VAS.

La procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS si articola nelle seguenti fasi:

- stesura del documento preliminare che illustra il piano o programma e che contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente;*
- trasmissione del documento preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale al fine di acquisirne il parere entro trenta giorni dall'invio;*
- l'Autorità competente in materia di VAS emette il provvedimento finale di verifica assoggettando o escludendo il piano o programma dalla VAS e definendo, ove occorra, le necessarie prescrizioni.*



Inoltre, poiché il Piano Comunale delle Coste di Taviano interessa anche un'area SIC (Siti di Interesse Comunitario), dovrà essere effettuata anche la VINCA (Valutazione d'incidenza Ambientale).

Per Valutazione d'incidenza si intende il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000 (o SIC), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE) con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza, recepita in Italia dal D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii., rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico.

La valutazione di incidenza riferita a strumenti urbanistici viene effettuata nell'ambito della procedura di VAS.

Il Comune di Taviano, vista la volontà di procedere alla redazione del Piano Comunale delle Coste, con deliberazione di Giunta Comunale n.347 del 28.12.2011 ha deliberato di incaricare il Responsabile del Settore Urbanistica e Ambiente per la composizione di un gruppo di progettazione interno al Comune, avvalendosi della collaborazione esterna dell'Arch. Eliseo Aprile, già progettista del Piano Intercomunale delle Coste.

Successivamente, con delibera di Giunta Comunale n.56 del 02.03.2012 è stato conferito incarico anche all'Arch. Pianificatore Massimo D'Ambrosio in qualità di professionista esperto in Sistemi Informativi Territoriali con specifica formazione ed esperienza professionale nel campo della pianificazione territoriale ambientale e paesaggistica.

In seguito è stato conferito un ulteriore incarico all'Arch. Paesaggista Serena Chetta per la redazione della Verifica di assoggettabilità a VAS e della Valutazione d'incidenza Ambientale (VINCA)

Il piano Comunale delle Coste di Taviano, definisce gli assetti fondamentali dell'area costiera che ricade nella marina di Mancaversa, ed in particolare della fascia demaniale marittima, così come delineati nel Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia.



- TITOLO 1 - INQUADRAMENTO NORMATIVO

1.1 Normativa nazionale

Il Codice Civile, all'art 822 comma 1 recita *"Appartengono allo Stato e fanno parte del demanio pubblico [c.c. 1145] il lido del mare [c.c. 942], la spiaggia, le rade e i porti; i fiumi, i torrenti [c.c. 945], i laghi e le altre acque definite pubbliche dalle leggi in materia [c.c. 2774; c.n. 28, 29, 692] e le opere destinate alla difesa nazionale [c.c. 879]"*.

L'articolo di legge definisce il concetto di demanio pubblico nel quale rientra il demanio marittimo, oggetto di notevole e crescente interesse economico legato alle attività turistico-ricreative tanto da renderlo risorsa essenziale dello Stato italiano.

Il Codice della Navigazione, approvato con Regio Decreto del 30 marzo 1942 n. 327 e successivamente revisionato, all'art.28 - *"Beni del demanio marittimo"*, specifica *"Fanno parte del demanio marittimo: a) il lido, la spiaggia, i porti, le rade; b) le lagune, le foci dei fiumi che sboccano in mare, i bacini di acqua salsa o salmastra che almeno durante una parte dell'anno comunicano liberamente con il mare; c) i canali utilizzabili ad uso pubblico marittimo"*.

L'art. 36 - *"Concessione di beni demaniali"* comma 1 stabilisce che *"L'amministrazione marittima, compatibilmente con le esigenze del pubblico uso, può concedere l'occupazione e l'uso, anche esclusivo, di beni demaniali e di zone di mare territoriale per un determinato periodo di tempo."*

Il D.P.R. 616/1977, all'art.59 - *"Demanio marittimo, lacuale e fluviale"* recita *"Sono delegate alle regioni le funzioni amministrative sul litorale marittimo, sulle aree demaniali immediatamente prospicienti, sulle aree del demanio lacuale e fluviale, quando l'utilizzazione prevista abbia finalità turistiche e ricreative. Sono escluse dalla delega le funzioni esercitate dagli organi dello Stato in materia di navigazione marittima, di sicurezza nazionale e di polizia doganale."*

Il D.Lgs. 112/98, all'art.105 - *"Funzioni conferite alle regioni e agli enti locali"* specifica ulteriormente le funzioni per cui la regione e gli enti locali sono delegati e il successivo D.Lgs 96/99, con l' ex art. 42 conferisce la gestione amministrativa per subdelega ai Comuni, salvo alcuni casi di competenza statale.

In risposta alla Comunicazione della Commissione Europea del 14.04.2000 (pubblicata in G.U.C.E. n. C 121 del 29.04.2000), richiamata e sviluppata da due circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Comunitarie, n. 945 del 01.03.2002 e n. 8756 del 06.06.2002, i principi di evidenza pubblica, impongono la predisposizione di bandi di gara per assegnazioni delle aree demaniali marittime.



1.2 Normativa regionale

I nuovi strumenti di governo delle aree costiere in Puglia hanno tra i principali riferimenti normativi la L.R. n.17/2015 - "Disciplina della Tutela e dell'uso della costa" e L.R. n. 3/2015 - "Norme per la salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario".

Per ciò che riguarda, invece gli strumenti di pianificazione ed indirizzo, i cosiddetti Piani di Settore, si fa riferimento al Piano Stralcio della Dinamica delle Coste, al Piano Regionale delle Coste e al Piano Comunale delle Coste.

1.2.1 Principi della L.R. 17/2015 – Disciplina della tutela e dell'uso della costa

La Legge Regionale n°17/2015 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa" recependo le direttive delle normative su citate si conforma ai seguenti principi:

- a) salvaguardia, tutela e uso eco-sostenibile dell'ambiente;
- b) pianificazione dell'area costiera;
- c) accessibilità ai beni del demanio marittimo e al mare territoriale per la loro libera fruizione anche ai disabili;
- d) semplificazione dell'azione amministrativa;
- e) trasparenza delle procedure e partecipazione alla definizione degli indirizzi;
- f) integrazione tra i diversi livelli della Pubblica amministrazione, attraverso forme di cooperazione e di concertazione;
- g) decentramento amministrativo dei compiti e delle funzioni connesse;
- h) armonizzazione delle attività produttive e in particolare del turismo balneare e della diportistica nautica, con le utilizzazioni e le destinazioni pubbliche.

1.2.2 L.R. n. 3/2015 - Norme per la salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario

La L.R. 3/2015 è stata approvata dal consiglio regionale il 27 gennaio 2015 e si compone di soli 3 articoli: 1. finalità, 2. Sanzioni e 3. Ripristino e risarcimento, come di seguito integralmente richiamati:

Art. 1 Finalità

Nel rispetto dei principi e delle disposizioni recate dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), la presente legge persegue finalità di salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario della regione Puglia, ricompresi nelle Aree di interesse comunitario (SIC), nelle Zone di protezione speciale (ZPS), nelle aree naturali protette e nelle aree pubbliche o private comunque sottoposte a tutela ambientale e naturalistica, poste entro trecento metri dal mare, già patrimonio tutelato dalla Regione Puglia ai sensi dell'articolo 2.06 della deliberazione della G.R. 15 dicembre 2000, n. 1748 (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T.P.). Approvazione definitiva) e dagli strumenti di pianificazione paesaggistica in attuazione del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e



successive modifiche e integrazioni, perseguendo e sanzionando attività e comportamenti che ne compromettano l'integrità e la naturale conformazione.

Art. 2 Sanzioni

1. Chiunque, con o senza ausilio di mezzi meccanici o attrezzature anche manuali, devasta irreversibilmente, degrada o rimuove anche parzialmente, in assenza delle dovute autorizzazioni, gli habitat costieri di interesse comunitario di cui all'articolo 1 è punito, fatte salve le più gravi sanzioni e gli obblighi disposti dal d.lgs. 152/2006, con la sanzione amministrativa, determinata dall'autorità competente, da un minimo di euro 15 mila a un massimo di euro 150 mila.

2. Qualora le attività sanzionate si verificano in aree oggetto di concessione demaniale o autorizzazione a qualsiasi titolo, queste possono essere revocate dall'autorità concedente senza alcuna pretesa di risarcimento o di ripetizione da parte del concessionario.

Art. 3 Ripristino e risarcimento

1. Nei casi previsti dall'articolo 2 si applicano le disposizioni relative alle misure di ripristino e risarcimento previste dalla parte sesta del d.lgs. 152/2006 e successive modifiche.

1.2.3 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale

Nel corso della redazione del presente Piano Comunale delle Coste di Taviano la Regione Puglia ha adottato nell'agosto 2013 il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e successivamente approvato il 16 febbraio 2015.

Tale piano si pone come strumento essenziale nella pianificazione regionale che completa e colma le lacune della pianificazione regionale fino allora vigente (PUTT), interessando in modo particolare la costa che viene definita "bene comune di altissimo valore".

Fra gli obiettivi del PPTR vi è la riduzione della pressione insediativa sulla costa "la quale rischia a sua volta di ridurre il valore dell'immenso patrimonio dei paesaggi litoranei pugliesi".

Ed ancora "I circa 940 chilometri di costa pugliese hanno condotto il PPTR a dedicare uno specifico progetto alla valorizzazione e riqualificazione del sistema costiero, considerandolo in una profondità sufficiente a realizzare politiche integrate fra costa e interno, agendo sui sistemi urbani, infrastrutturali, agricoli, naturalistici (Progetto territoriale: La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia)".

"La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri assume il sistema costiero come elemento di grande rilevanza patrimoniale e strategica per il futuro socioeconomico della Puglia, ha lo scopo duplice di bloccare i processi di degrado dovuti alla pressione turistica concentrata a ridosso della costa e di valorizzare l'immenso patrimonio (urbano, naturalistico, rurale, paesaggistico) ancora presente, sia nel sistema costiero che nei suoi entroterra.

Rispetto al Piano regionale delle coste, che fa riferimento alla striscia sottile delle aree di pertinenza demaniale, il progetto assume a riferimento progettuale e normativo una dimensione profonda del territorio costiero, appoggiata sul sistema delle aree protette a vario titolo, per poter attivare



progetti di decongestionamento funzionale e insediativo che valorizzino appieno il patrimonio, urbano, infrastrutturale, rurale e naturalistico degli entroterra costieri.

Il progetto integra su questa fascia costiera, tutti gli altri progetti territoriali di paesaggio, attraverso interventi articolati sui water front urbani, sui sistemi dunali, sulle zone umide, sull'agricoltura, sulle urbanizzazioni periferiche, sui paesaggi ad alta valenza naturalistica, sui collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, sulla navigabilità dolce."

1.3 Piani di settore

1.3.1 Piano Stralcio della Dinamica delle Coste (PSDC)

Il Piano Stralcio della Dinamica delle Coste rappresenta lo strumento di programmazione degli interventi sulla costa.

Le finalità e gli obiettivi perseguiti sono:

- la sicurezza della popolazione e difesa degli abitanti;
- la mitigazione rischio geomorfologico, idrogeologico e inondazioni nell'entroterra;
- la programmazione degli interventi a valle dell'analisi della dinamica dei sedimenti della fascia costiera;
- l'individuazione delle "riserve strategiche di sedimento", per sostenere il bilancio di sedimenti senza compromettere l'equilibrio naturale;
- la competenza all'azione diretta sulla materia di difesa costiera.

1.3.2 Finalità e contenuti del Piano Regionale delle Coste (PRC)

Il Piano Regionale delle Coste, è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con la finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative.

Obiettivo imprescindibile del Piano è quello di perseguire lo sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco-compatibilità e di rispetto dei processi naturali.

Il Piano è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteo-marine connesse al problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio accompagnato da interventi di recupero e riequilibrio litoraneo.

In tale contesto il Piano definisce le cosiddette Unità e Sub-Unità Fisiografiche, intese quali ambiti costiero-marini omogenei e unitari.

Il PRC costituisce altresì uno strumento di pianificazione, in relazione al recente trasferimento di funzioni amministrative agli Enti locali (rilascio di concessioni demaniali marittime), il cui esercizio in modo efficace ed efficiente può essere garantito solo da un'azione coordinata e coerente da parte della Regione.



In tal senso il PRC fornisce le linee guida, indirizzi e criteri ai quali devono conformarsi i Piani Comunali delle Coste (PCC).

1.3.3 Ambito e finalità del Piano Comunale delle Coste PCC

L'ambito di studio del PCC riguarda quella porzione di costa di pertinenza demaniale del Comune di Taviano e la relativa area annessa del territorio costiero che si addentra per circa 300 m dalla linea di costa. L'effettiva profondità dell'ambito di pianificazione costiera interesserà l'intero territorio costiero e sarà variabile a seconda delle diverse risorse economico, sociali ed ambientali coinvolte che insistono prossime al mare.

Il PCC è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco-compatibile.

Esso contempera gli interessi pubblici connessi:

- allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio-economico;
- al godimento del bene da parte della collettività;
- alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica.

Persegue, pertanto, l'obiettivo dello sviluppo economico-sociale delle aree costiere attraverso l'affermazione della qualità e della sostenibilità dello stesso, prospettando strategie di difesa e di governo, nella constatazione che:

- lo stato attuale della costa risente in generale di una disordinata evoluzione, effetto più di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione che del prodotto di una logica di sistema basata su un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale;
- il livello di degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali delle aree ancora libere, ma piuttosto quello di innescare un processo di recupero e risanamento complessivo.

Nell'esigenza dell'integrazione delle azioni di governo con la gestione del territorio, quindi, il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge Regionale n. 19 del 24.07.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa.

Ai fini conoscitivi dello stato attuale del sistema costiero e della sua evoluzione, finalizzata alla costruzione di possibili scenari di intervento, il PCC, partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, procede alla ricognizione fisico-giuridica di dettaglio delle aree costiere di competenza.



Il PCC prevede strategie di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospetta azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica.

1.3.4 Struttura e contenuti del Piano Comunale delle Coste della Città di Taviano

Il PCC si compone dei seguenti elaborati:

ELABORATI TESTUALI

▪ Tav.R1	Relazione generale
▪ Tav.R2	Norme Tecniche di Attuazione
▪ Tav.R3	Allegato A - Schede tipologiche delle strutture
▪ Tav.R4	Allegato B - Lista di Taxa subgenerici
▪ Tav.R5	Allegato C - Cartellonistica spiagge
▪ Tav.R6	Allegato D - Particolare costruttivo delle solidarizzazioni al suolo delle strutture
▪ Tav.R7	Allegato E - Schema architettonico di inserimento paesaggistico delle strutture verticali
▪ Tav.R8	Verifica di assoggettabilità a VAS
▪ Tav.R9	Rapporto preliminare VINCA

ELABORATI CARTOGRAFICI

Parte A - Analisi

▪ Tav.01	A 1.1 - Unità e Sub-unità fisiografiche
▪ Tav.02	A 1.2 - Classificazione normativa del litorale A 1.3 - Zonizzazione della fascia demaniale marittima
▪ Tav.03	A 1.5 - Aree sottoposte a vincoli ambientali A 1.6 - Aree sottoposte a vincoli territoriali
▪ Tav.04	A 1.7 - Classificazione del litorale rispetto ai caratteri morfolitologici
▪ Tav.05	A 1.10 - Stato giuridico della fascia demaniale marittima, A 1.11 - Opere di urbanizzazione, strutture fisse, recinzioni A 1.12 - Sistemi di accesso e parcheggi esistenti

Parte B - Progetto

▪ Tav.06	Progetto
▪ Tav.07	Riordino dello stato giuridico delle Aree Demaniali

DATI DIGITALI

In conformità a quanto previsto dalle Istruzioni Tecniche, il Piano Comunale delle Coste del comune di Taviano è costituito dai seguenti shapefiles:

ELABORATI DI ANALISI	A.1.1 UNITA'_FISIOGRAFICHE
	A.1.2 CLASSIFICAZIONE_NORMATIVA
	A.1.3 ZONE_COMPETENZE
	A.1.5 VINCOLI_AMBIENTALI
	A.1.6 VINCOLI_TERRITORIALI
	A.1.7 MORFOLITOLOGIA
	A.1.10 DEMANIO
	A.1.11 STRUTTURE_PERTINENZE
ELABORATI DI PROGETTO	A.1.12 VIABILITA'_ACCESSI
	B.1.1 COSTA_UTILE
	B.1.3 SPIAGGE
	B.1.5 RICREATIVE_DIVERSE
	B.1.6 AREE_DIVERSE
	B.1.7 AREE_VINCOLATE
	B.1.8 INFRASTRUTTURE_PUBBLICHE



- TITOLO 2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1 Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

2.1.1 L'Ambito Paesaggistico e la Figura Territoriale del PPTR

Il territorio comunale di Taviano rientra nell'ambito paesaggistico "11/Salento delle Serre" e ricade nella figura territoriale "11.1/Le serre joniche".

Nel PPTR, la descrizione strutturale di questa figura territoriale fa riferimento a due morfotipologie territoriali:

- I sistemi lineari di versante: sistema di allineamento dei centri di mezza costa posti sulle serre salentine e convergenti su Santa Maria di Leuca.
- I pendoli di mezzacosta: distribuzione dei centri sub-costieri del versante ionico meridionale lungo un sistema parallelo di strade che scendono verso la costa,

Il sistema morfologico che definisce la figura è dominato dal settore più emergente delle Serre: modeste dorsali tabulari strette e allungate, orientate in direzione NNW/SSE e NW/SE, che raggiungono qui la quota massima di circa 200 metri s.l.m.

Il paesaggio costiero (da Leuca fino a Gallipoli) è caratterizzato da bassi promontori rocciosi che si alternano a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare.

Il litorale in questo tratto comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi.

Sono aree legate significativamente alla dinamica costiera e molto diversificate nei loro connotati specifici.

Contesti di costa bassa sabbiosa, con presenza di estesi cordoni dunali ricchi di vegetazione spontanea, si alternano ad ambienti di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

La struttura insediativa si è sviluppata lungo una viabilità che costeggia gli altopiani e collega, attraversandoli, i numerosi e piccoli centri che si addensano ai piedi della serra, mentre una serie di strade trasversali collega i versanti opposti spingendosi fino al mare.

A questa struttura urbana non corrisponde un insediamento costiero molto articolato: l'unico centro urbano di una certa consistenza è Gallipoli.

Le Marine si configurano come dei piccoli avamposti cresciuti intorno al sistema delle torri costiere.

Tra le trasformazioni in atto, la dispersione insediativa è una delle dinamiche che maggiormente modifica l'assetto della figura territoriale.

Si assiste a una crescente criticità legata alla scarsa attenzione per la sicurezza idrogeologica e per la salubrità dell'attività umana in relazione alle capacità di carico del sistema ambientale.



2.2 L'antropizzazione della costa

(estratto del Piano Intercomunale delle Coste - Unione dei Comuni di Alliste, Racale, Taviano e Melissano)

2.2.1 La sequenza storica degli insediamenti e dei percorsi di colonizzazione territoriale

La ricostruzione dei processi insediativi e di colonizzazione del territorio pone le basi sui "segni" fisici dell'architettura e del paesaggio, ma fondamentale risulta la storia raccontata attraverso i disegni, le mappe e le carte storiche, "fotografie" delle trasformazioni scattate nelle diverse epoche.

I territori dei Comuni dell'Unione, abitati, costruiti e modellati dai suoi abitanti ci sono giunti con i manufatti più che con i loro disegni; infatti carte in scala del territorio dell'Unione ci pervengono solo dopo l'unificazione dello stato italiano, per opera dell'Istituto Geografico Militare.

Anche il catasto poco ci aiuta nella ricostruzione dei processi di trasformazione: fino agli anni „30 è soltanto descrittivo e la prima base cartografica risale al 1939.

Per poter tornare più indietro ci aiutano solo le ricostruzioni fatte dagli storici che hanno che si sono occupati di questo territorio.

Intorno alla metà del quattrocento ci sono precise testimonianze dei nuclei principali, posti nella piana ai piedi della serra, sviluppati lungo percorsi che, oltre ad unire i due borghi, determinavano i collegamenti con gli altri nuclei urbani e con la costa verso Ugento e nello stesso tempo segnavano l'uso del territorio agricolo. Pochi collegamenti con la serra, uno per nucleo, per poi scendere da lì verso le marine, all'epoca disabitate e inserite nel sistema costiero difensivo: Torre del Pizzo, Torre Suda, Torre Sinfonò, Torre S. Giovanni.

Il territorio era distinto tra il feudo, ampiamente coltivato, che si distribuiva da est verso ovest fino ai piedi della serra, ed il demanio, che comprendeva tutta quella fascia di territorio che va dalla serra fino alla costa sul Mar Ionio, poco coltivata e ricoperta quasi interamente da macchia mediterranea e terreni rocciosi.

Evidente è la frattura sul territorio tra l'entroterra abitato e la costa, poco utilizzata e quasi deserta. Forse a ricordo dei secoli di paura collettiva, dettata dal succedersi delle invasioni e dagli altri pericoli provenienti dal mare.

Nell'IGM del 1874, disponibile solo in scala 1:50.000, la serra e la costa sono pressoché inutilizzate, con poche emergenze architettoniche perlopiù in prossimità delle torri di avvistamento. Probabilmente vi sono altri elementi costruiti, che le mappe, vista la scala piccola, non ci fanno leggere, i cosiddetti "CASEDDHI".

La loro dimensione è limitata, ma probabilmente non la loro diffusione (è incerta tuttavia la loro datazione ed il periodo di diffusione perché si tratta di fabbricati che rispondono a regole costruttive ed a idee dell'abitare "primarie" trasmesse con pochissime variazioni nei secoli).

Utilizzati come ricovero e riparo temporaneo, venivano eretti man mano che si procedeva allo spietramento, e quindi all'uso, della terra.

Tra la serra ed il mare, nella seconda metà del secolo scorso, predominava la macchia e l'uliveto, con la presenza di qualche piccola coltivazione a seminativo intorno alle piccole masserie. Più consistenti gli uliveti a ridosso della scogliera.



Nel 1913 l'IGM aggiorna le mappe precedenti, ma graficamente le informazioni rimangono pressoché invariate.

Come si può presumere, tra la fine del secolo diciannovesimo ed il primo decennio del 1900, il territorio non subisce delle variazioni importanti. Esso risulta ancora diviso tra feudo e demanio, i centri e la marina non hanno forti sviluppi e l'uso agricolo rimane immutato. Anche il tessuto viario ed i percorsi extraurbani e rurali rimangono inalterati.

Nel 1947, subito dopo la guerra, l'IGM redige una nuova carta, questa volta con rapporto 1:25000. La scala più grande ci permette di analizzare il territorio con più attenzione e molto più dettagliate sono le informazioni che la cartografia ci fornisce.

La marina non conosce ancora un vero e proprio incremento edilizio, anche se i collegamenti con l'entroterra diventano più numerosi e meglio praticabili. Sono modeste le nuove costruzioni, mentre, nello stesso tempo, la carta alla scala più grande ci permette di leggere bene la diffusione dei caseddi, che in parte forse avviene proprio agli

inizi del secolo in connessione con l'incremento dell'uso agricolo del territorio della "serra", che oltre alla loro funzione originaria di servizio all'attività agricola e di riparo provvisorio acquistano, nelle vicinanze del mare, forme più complesse e dimensioni più consistenti, in parte anche per un utilizzo diversificato, forse già talvolta come residenza estiva.

Ora la costa non è più fonte di pericoli e di insalubrità (ricordiamo le vicine bonifiche delle paludi "Mammalie" avviate nella prima metà del secolo e ricordiamo anche l'elevata presenza della malaria), ma luogo tranquillo dove l'uomo comincia a godere dell'ambiente, del mare e della terra. Anche se la strada lungo la costa non è stata realizzata, notevole ed importante è la trama viaria a ridosso del litorale che si congiunge al territorio interno.

Le strade sono più larghe e praticabili; tutto il territorio risulta utilizzato.

La macchia mediterranea scompare quasi completamente dalla serra, lasciando spazio a grandi distese di uliveti.

Il clima lungo la costa permette la coltivazione della vite, che forma quasi una fascia di contorno all'edificazione spontanea ed ancora elementare della marina.

Nel 1977 l'IGM aggiorna ancora la propria cartografia.

Lungo la marina, l'edilizia spontanea non ha ancora saturato la costa, ma il processo di edificazione sulla litoranea, ed immediatamente a ridosso di essa, è già ben avviato.

A differenza della carta del „47-“48, nel 1977 abbiamo raffigurata la strada litoranea.

La via provinciale, che nella carta precedente si fermava a Torre Suda, corre su tutto il tratto di costa.

Le strade che provengono dall'interno, oltre a portare al mare, innestano un processo di costruzione di manufatti edilizi, non solo per usi agricoli, ma anche residenze estive.

I nuclei più antichi alla marina perdono importanza e leggibilità, visto il diffondersi dell'edificato lungo la costa e del successivo sviluppo parallelo alla litoranea.

L'uso agricolo del territorio non subisce tra il 1947 ed il 1977 una notevole trasformazione.



La serra si conferma a vocazione fortemente olivicola con alcune coltivazioni a vite lungo la costa, ma che cominciano a lasciare sempre più spazio alla costruzione di case per vacanza e a piccoli orti di pertinenza alle abitazioni.

2.2.2 Gli elementi dell'architettura

Ad eccezione della presenza di una specchia, manufatto singolare di difficile catalogazione tipologica, il territorio costiero, che possiamo nella sua accezione più estesa far coincidere con l'intero ambito della serra, si caratterizza per poche fondamentali categorie di elementi architettonici, tipologie che diventano, nell'epoca della diffusione pervasiva di un'edilizia residenziale di scarsa o nulla qualità architettonica, i caposaldi dell'identità del territorio costiero.

Innanzitutto le torri appartenenti al sistema degli avvistamenti.

Nel territorio dell'Unione ben conservata è Torre Suda, mentre scarsamente riconoscibile risulta Torre Sinfonò.

Poi le masserie, diffuse in discreto numero, rappresentano presidi territoriali probabilmente relativamente recenti.

Esse sono poste, probabilmente per ragioni difensive, perlopiù nella parte alta della Serra, non ad immediato contatto con la linea di costa.

Le ville, fabbricati ad uno o due piani, disposte esclusivamente lungo la linea di costa, con alcuni addensamenti di rilievo nella zona di Torre Suda.

L'avvio della loro presenza alla fine dell'800 segna il debutto della funzione ricreativa della costa.

I caseddi. Essi rappresentano una risorsa assai importante del territorio costiero.

Sono circa 400 gli elementi superstiti, probabilmente decenni addietro erano in numero superiore.

Sono diffusi capillarmente in tutta la Serra e strettamente connessi all'uso agricolo del territorio.

Fra essi prevalgono quelli monovano a struttura circolare, con camicia.

Occorre ricordare la fitta presenza nel territorio di piccoli manufatti devozionali, quali edicole votive o piccole cappelle.

La loro puntuale diffusione rappresenta la cifra di un'antica sacralizzazione di un territorio dall'antichità percepito come luogo della naturalità in contrappunto alla densità compatta dei nuclei abitati del feudo.

2.2.3 Il tessuto insediativo recente

Si tratta di aree abbastanza intensamente edificate, soprattutto in prossimità della litoranea, con zone di addensamento e zone più rade.

L'edilizia risulta sostanzialmente priva di caratteristiche architettoniche, anche se la limitatezza delle dimensioni (per lo più fabbricati ad un piano) e la semplicità delle costruzioni spesso costituiscono un insieme urbanistico di non sgradevole effetto.

Tuttavia la diffusa presenza di abitazioni "spontanee" ha spesso generato aree urbanizzate prive di adeguate urbanizzazioni oltreché spazialmente non ordinate.



Inoltre la frequente adozione, nella loro costruzione, di componenti tipici dell'edilizia urbana recente, oltre a rappresentare una diffusione di stilemi architettonici non appropriati al sito, genera anche evidenti problemi di degrado delle finiture; si pensi ad esempio all'azione continua di corrosione ad opera dell'aria umida e salmastra sulla gran parte dei manufatti recenti.

La qualità del sito imporrebbe invero una ricerca di un migliore punto di equilibrio nel rapporto tra artificio e forza dell'elemento naturale mediante l'uso di materiali e tecniche di costruzione appropriate ai fenomeni climatici costieri, assai differenti da quelli dell'entroterra.

2.2.4 Le condizioni e modalità d'uso del litorale

L'uso attuale della zona demaniale si caratterizza prevalentemente per l'uso connesso alla funzione balneare e ricreativa del mare (diporto, pesca sportiva).

Complessivamente è un uso che non determina grandi numeri di afflusso; tuttavia i modi della fruizione, essendo caratterizzati dalla pressoché totale assenza di regole, riescono comunque purtroppo a generare impatti di un certo rilievo.

In particolare è sconcertante la diffusa percorribilità carrale dell'area litoranea, sia essa a piede coperto o a piede nudo.

L'utilizzo carrale del litorale è emblematicamente foriero di comportamenti poco riguardosi delle qualità minute dell'ambito di scoglio, porta con sé la formazione di sterrati a discapito delle aree di macchia, la diffusione di rifiuti di ogni genere, oltre al disturbo che arreca agli utenti.

Anche la pratica diffusa, senza chiari motivi, dell'incendio periodico di vaste aree di macchia è pur esso emblematico della mancanza di consapevolezza delle qualità reali e potenziali di questa zona.

Forse subendo l'eccessiva vicinanza della viabilità provinciale è come se si faticasse a riconoscere all'ambito di scoglio quella sua propria peculiarità che dovrebbe portare gli abitanti ad accostarsi ad esso con un notevole riguardo, come ad un luogo di frontiera, culmine della rilevanza simbolica dell'intera area della Serra, nel quale ci si può inoltrare solo con la consapevolezza del carattere profondamente rituale e sacrale di ogni discesa a mare.

2.3 I caratteri geologici e idrogeologici del litorale

(estratto del Piano Intercomunale delle Coste - Unione dei Comuni di Alliste, Racale, Taviano e Melissano)

2.3.1 Caratteristiche geologiche e morfologiche

I litotipi affioranti lungo la costa sono le Dune Recenti e Antiche, le Calcareniti tirreniane e i Calcari di Altamura.

Le Dune e le Calcareniti sono caratterizzate da modeste scarpate di origine marina di altezza variabile da 1 - 9 metri s.l.m. ad andamento frastagliato con piccole anse dove si rinvencono prodotti grossolani dell'erosione marina (pietre oscillanti a massi).

La costa in esame è soggetta ad erosione essenzialmente per l'azione del moto ondoso; sono soprattutto le mareggiate provocate dai venti che spirano da W-SW a produrre tale fenomeno.



Le onde sollevando le particelle sabbiose depositate sul fondo e scagliandole contro la roccia, la erodono sino a creare delle cavità, di lunghezza non superiore a qualche decina di metri, come è emerso dal rilievo geologico eseguito.

L'azione erosiva del moto ondoso è facilitata inoltre dalla struttura stessa della roccia che presenta livelli meno cementati e quindi più facilmente disgregabili e dalla presenza di litoclasti verticali che facilitano crolli e quindi l'arretramento e il frastagliamento della costa, dando origine a dei massi disgregati delle dimensioni di 2-3 mc. Più in generale, c'è da considerare che il mare si trova di nuovo in una fase "di alta", a partire dalla prima metà del secondo millennio; questo fenomeno ha provocato il danneggiamento del basamento di alcune torri costruite lungo la costa Jonica prima del 1560 e l'impaludamento ed il conseguente spopolamento delle aree costiere le cui testimonianze storiche risalgono al 1560.

Inoltre da dati recenti sulle variazioni del livello del mare risulta che dal 1885 al 1951 il livello medio del mare si è sollevato con una velocità di circa 1300 mm per millennio.

Per stabilire un ordine di grandezza di massima è stato fatto un confronto tra le foto dell'I.G.M. rilevate nel 1954 e nel 1990. Tale confronto ha evidenziato che in alcuni punti la costa si è arretrata di circa 1.5 metri.

Nella marina di Racale sono state rilevate delle "Marmitte dei Giganti", localmente vengono chiamate anche "bagnarole".

Esse sono delle cavità emisferiche o cilindriche, originate dai moti vorticosi ad asse sub-verticale con ciottoli e blocchi calcarei.

Al fine della caratterizzazione puntuale, sotto il profilo litologico e stratigrafico, dell'area interessata, si è effettuato un dettagliato rilevamento geologico di superficie esteso anche alle zone interne e sono state rilevate le seguenti formazioni:

- Calcareniti (Tirreniane);
- Calcari di Altamura (Maastrichtiano inf.).

Calcareniti Tirreniane

Successivamente al Ciclo sedimentario plio-pleistocenico, si sono succeduti episodi del fenomeno ingressivo-regressivo di più limitata ampiezza spaziale e temporale.

Tali episodi hanno portato alla formazione di diversi depositi terrazzati, prevalentemente calcarenitici, lungo le fasce costiere ioniche e che si potraggono all'interno della Penisola.

Questi depositi, generalmente aventi spessori contenuti, risultano trasgressivi su tutti i terreni precedenti sia del Ciclo plio-pleistocenico sia mesozoici.

A luoghi si rinengono rapporti trasgressivi anche tra lembi di depositi post-calabrianici successivi.

I primi depositi post-calabrianici che si rinengono sull'area investigata sono costituiti da calcareniti grossolane e sono trasgressive sui Calcari di Altamura, talora tramite un sottile livello di Terra Rossa. Essi affiorano estesamente nell'area rilevata ed interessano specificatamente il sito.

Si tratta di calcareniti di colore giallastro o avana giallognolo, a grana medio-grossolana, di norma dure discretamente cementate e porose.

Si presentano in bancate compatte di potenza fino a 2 metri alternate a notevoli spessori di calcareniti scarsamente diagenizzate in sottili livelli centimetrici.



Nell'insieme si nota una clinostratificazione con immersione W-SW compresa tra 5° e 20°, e talora una stratificazione incrociata.

Dal punto di vista petrografico le calcareniti in questione sono classificabili come biospariti a tessitura grainstone.

Dal punto di vista paleontologico non hanno un contenuto significativo. Sono infatti presenti, tra i macrofossili, *Mutilus Galloprovincialis* (Linnè) e *Pecten*.

La microfauna è scarsa e non ben determinabile. In base quindi a considerazioni stratigrafiche si attribuisce, come accennato, ad un generico post-calabriano.

Calcari di Altamura (Maastrichtiano inferiore)

Questa formazione affiora in stretti lembi lungo la costa ed estesamente ad Est dell'area indagata. Essa costituisce il basamento dell'intera Penisola Salentina, si presenta con stratificazione variabile, ad andamento ondulato con strati di circa 20-30 cm di spessore che, a luoghi diminuisce sino ad assumere la caratteristica struttura a "tavolette", con laminazioni ritmiche.

E' anch'essa interessata da fratturazione subverticale, con diaclasi e leptoclasti che, avendo cioè quell'andamento normale ai piani di strato talvolta rendono la roccia brecciata e scomponibile in solidi di forma geometrica. Presenti, inoltre, strutture fisico-meccaniche secondarie dovute all'azione del carsismo, con fratture saccaroidi riempite di materiale residuale.

Litologicamente si tratta di calcari e calcari dolomitici di colore avana o nocciola, compatti e tenaci, in strati e banchi, talora riccamente fossiliferi, cui si alternano livelli dolomitici di colore grigio o nocciola.

L'origine è biochimica per i calcari e secondaria per le dolomie. La stratificazione è sempre evidente con strati di spessore variabile da 20 a 50 cm, talora si rinvencono banchi fino a 1.5 metri, l'immersione è verso OSO con pendenze comprese fra 6° ÷ 13°.

Alcune piccole variazioni di immersione danno luogo a deboli ondulazioni, mentre la fratturazione, localmente anche intensa, dà origine ad una rete di fessure che conferisce alla formazione suddetta una generale permeabilità in grande. In base ai dati forniti dall'AGIP, in seguito alla perforazione petrolifera vicino Racale, lo spessore massimo si aggira intorno ai 640 metri.

Alla base di tale formazione si rinvencono le "Dolomie di Galatina".

Il passaggio fra le due formazioni avviene con molta gradualità, infatti con l'aumentare della profondità tende ad aumentare la percentuale di dolomia, fino a diventare prevalente nelle Dolomie di Galatina.

Per quanto riguarda il loro ambiente deposizionale, esso è di mare poco profondo più esattamente di piattaforma.

Inoltre, dato che presenta spessori abbastanza potenti, appare chiaro che l'ambiente di sedimentazione ha potuto mantenersi pressoché immutato per effetto di una costante subsidenza.

2.3.2 Idrogeologia

Data l'importanza del Piano delle Coste e per la corretta valutazione delle implicazioni che essa comporta sull'ambiente idrogeologico, si sono definiti, mediante ricerca ed elaborazione di dati già



esistenti, nonché con indagini di campagna appositamente svolte, i principali caratteri idrogeologici dell'area interessata dal sito.

Si sono individuati, pertanto, i caratteri di permeabilità dei terreni interessati dall'area, sia sulla base di considerazioni di ordine litologico e sia, soprattutto, con prove specificatamente effettuate. Sono stati, inoltre, determinati i principali parametri idrologici dell'unica falda insistente, quali livello statico, temperatura e residuo fisso.

La falda di cui sopra, fa parte di un unico acquifero, detto anche di "base" o "profondo", che interessa l'intera Penisola Salentina nonché l'attigua idrostruttura murgiana dalla quale riceve cospicui ed accertati afflussi di acque.

Questa falda profonda, continua dal mare Adriatico al mare Ionio, è sostenuta alla base dall'acqua marina di invasione continentale ed è alimentata da un'aliquota delle precipitazioni meteoriche che in forma diffusa e concentrata si infiltrano nel sottosuolo.

All'alimentazione dell'acquifero profondo contribuisce, inoltre insieme ai ricordati apporti idrici dell'acquifero murgiano, il drenaggio delle acque di falda superficiale sia attraverso la rete di pozzi profondi che attraverso i contatti formazionali.

I carichi idraulici risultano molto bassi (0.1-0.2 metri s.l.m.), con valori più alti nell'entroterra del territorio, come modeste risultano anche le cadenti piezometriche (intorno a 0.5%).

Le isopieze (curve di uguale altezza piezometrica) mostrano un andamento all'incirca parallelo alla costa e individuano una direzione del deflusso delle acque sotterranee prevalentemente verso Ovest, ossia in direzione del mare che rappresenta anche il livello di base della falda.

A parte situazioni locali di anisotropia legate alle difformi condizioni di fatturazione dell'ammasso calcarenitico, l'acquifero presenta nel suo insieme una permeabilità mediamente alta come dimostrano i bassi valori dei carichi idraulici e della cadente piezometrica.

La portata specifica è data dal rapporto tra Q (portata del pozzo) e ΔH (depressione dinamica corrispondente) e rappresenta la quantità di acqua dolce che può essere estratta per ogni metro di depressione.

Le portate specifiche, desunte dalle prove di portata eseguite nei pozzi di alcuni privati, hanno fatto registrare valori bassi (l/sec*m), con un elevato contenuto di sali.

Lo spessore dell'acquifero dipende dal carico idraulico e dalla densità delle acque di falda e di quelle del mare, sulle quali le prime galleggiano per minore densità. L'equilibrio tra le acque di falda e le acque di mare, trascurando il deflusso delle stesse, è dato dalla legge di Ghyben- Herzberg:

$$H_i (\rho_m - \rho_f) = H_p \rho_f$$

dove:

- H_i = profondità dell'interfaccia acqua dolce-acqua salata dal livello del mare;
- ρ_m = densità dell'acqua di mare (1.028);
- ρ_f = densità dell'acqua dolce di falda (1.0028);
- H_p = altezza del livello di falda sul livello del mare.

si ha quindi che:

$$H_i \cong 40 H_p.$$



Ne consegue che nell'area in esame dall'interno verso la costa, il passaggio dalle acque di falda a quelle marine (interfaccia) avviene tra 1 e 3 metri sotto l'orizzonte marino.

In realtà l'interfaccia è costituita da una vera e propria zona di transizione (o diffusione) in cui i tenori di salinità aumentano rapidamente da 5 a 38 g/l, in un intervallo rappresentato da circa 1/5 dell'intero spessore dell'acquifero.

I primi 4/5 dell'acquifero sono anch'essi caratterizzati da una stratificazione salina delle acque, in cui quelle poste sino ad una profondità pari ad H p*26 sotto il livello del mare presentano in genere una concentrazione salina compresa tra 0.5 e 3.0 g/l. L'equilibrio idrostatico fra acqua dolce di falda/acqua di mare, sopra menzionato, viene continuamente alterato da un eccessivo emungimento presente a monte dell'area indagata.

La velocità di filtrazione delle acque di falda, estremamente variabile (2-10 cm/giorno), è legata al diverso grado di fratturazione e carsificazione dell'acquifero, nella marina di Capilungo si è misurata una velocità di filtrazione di 70 metri in otto ore.

L'elevata velocità è giustificata dalla presenza di condotte sotterranee preferenziali di deflusso che stanno creando fenomeni carsici. Dalle misurazioni freaticometriche e salinometriche è risultato che il territorio di in esame presenta un gradiente idraulico variabile da 0.1-0.2 metri, mentre i valori di salinità sono risultati estremamente elevati.

L'elaborazione dei dati acquisiti, sia dal rilevamento idrogeologico che dalle prove di permeabilità, nonché dai dati dei pozzi presenti a monte dell'area indagata, hanno permesso di trarre le seguenti considerazioni:

- sono stati individuati percorsi preferenziali di acque dolci, così come sono state riscontrate sorgenti o polle sottomarine;
- i tenori di salinità misurati indicano che in tutta l'area indagata è contaminata dall'intrusione marina.

2.3.3 Vulnerabilità degli acquiferi

Per valutare la vulnerabilità degli acquiferi dagli inquinamenti idrici è importante la perfetta conoscenza dell'ambiente idrogeologico e dei fenomeni connessi al comportamento degli inquinanti ed alle loro interazioni con l'acquifero.

L'infiltrazione delle acque superficiali nel sottosuolo avviene, come è noto, per gravità e dipende dalla capacità di assorbimento dei litotipi interessati dall'attraversamento.

Un inquinante può così giungere rapidamente in falda attraverso discontinuità di origine tettonica o carsica nelle rocce carbonatiche, oppure impiegare tempi più o meno lunghi in rocce a granulometria fine permeabili per porosità di interstizi. Nelle calcareniti l'infiltrazione è condizionata sia dalla granulometria dei sedimenti sia dal grado di cementazione, comunque sono caratterizzate generalmente da discreta permeabilità. Nelle rocce sciolte, l'infiltrazione è condizionata dalla granulometria dei sedimenti e la capacità ricettiva è molto bassa.

La falda "profonda" presente nella zona, costituisce sostanzialmente l'unica fonte di approvvigionamento disponibile. Pertanto viene abbondantemente utilizzata per scopi irrigui e



subordinatamente per quelli domestici ed industriali; mentre è limitata l'utilizzazione della falda superficiale e della falda sospesa.

La contaminazione delle acque può avvenire a causa di scarichi industriali (da acque proventi da industrie di qualsiasi tipo e acque di vegetazione delle industrie olearie in quantità superiore al limite previsto, ecc), scarichi urbani, prodotti usati in agricoltura ed infine ma non ultimo da emungimenti incontrollati.

L'inquinamento provocato dagli scarichi urbani incide in maniera rilevante in quanto accanto all'inquinamento organico ed alla carica batterica che ne deriva, va considerata la grande quantità di detergenti chimici presenti che agevolano la propagazione dei batteri nell'ambito sotterraneo.

Contribuiscono all'inquinamento idrico sotterraneo in modo blando e diffuso, ma con effetti di lungo termine sicuramente nefasti, anche i prodotti usati in agricoltura (pesticidi, fertilizzanti, diserbanti, ecc). Un ulteriore fattore di inquinamento, è costituito dalle rotture locali dell'equilibrio acqua dolce di falda-acqua marina di intrusione continentale.

E' importante quindi evitare emungimenti incontrollati, i quali in tempi abbastanza brevi provocano la progressiva ed irreversibile salsificazione della falda profonda.

Le vulnerabilità della falda può essere espressa dal tempo T_v necessario perché una sostanza inquinante possa raggiungere la superficie della falda.

Tale tempo si ricava dalla relazione $T_v = b / K i / n$

dove:

- b = spessore del terreno non saturo
- K = coefficiente di permeabilità
- i = gradiente idraulico
- n = porosità

Per la determinazione dell'ordine di grandezza dei coefficienti di permeabilità dei litotipi affioranti sono state effettuate delle prove di permeabilità nei terreni affioranti.

Per lo spessore dei litotipi ci si è attenuti ai risultati ottenuti dalla perforazione dei pozzi emungenti e assorbenti.

Calcolato il tempo T_v , si è adottata la classificazione CEE che individua n° 7 classi di vulnerabilità.

N° CLASSE DESCRIZIONE

V1 zone a debole vulnerabilità, corrispondenza a tempi di permanenza lunghi, superiori a 20 anni;

V2 zone a media vulnerabilità, con tempi di permanenza medi da 1 a 20 anni;

V3 zone ad elevata vulnerabilità, con tempi di permanenza corti da 1 settimana a 1 anno;

V4a zone ad elevata vulnerabilità, con tempi di permanenza brevi, inferiori ad una settimana;

V4b zone carsiche fratturate senza protezione superficiale;

V5 zone in cui la vulnerabilità non risulta ben definibile alla dimensione scalare usata;

V6 zone in cui mancano precise informazioni sugli acquiferi;

V7 zone sterili dal punto di vista idrogeologico

Sulla base di tale classificazione tutta la fascia costiera indagata ricade nella classe V4b ossia "zone carsiche fratturate senza protezione superficiale".



2.3.4 Erosione superficiale e fenomeni carsici

Lungo la linea di costa sono stati individuati dei massi pericolanti isolati delle dimensioni di 2-3 mc e sono il risultato dell'azione erosiva del mare, sui depositi dunari e sulle calcareniti tirreniane. In particolare i processi dello smantellamento delle calcareniti è legato:

- alle acque meteoriche che tendono a portare in soluzione il cemento micritico che tiene uniti i blocchi calcarenitici;
- al vento che ha facile presa sui materiali fini disciolti dall'acqua;
- l'acqua marina, con gli spruzzi dalle onde, provoca fenomeni di disgregazione chimico-fisica sulle rocce e molto spesso interviene sulla cementazione dei materiali sciolti;
- un ulteriore fattore responsabile dello smantellamento è legato alle continue variazioni del livello del mare, che nelle zone prossime alla linea di battigia vengono sommerse e di conseguenza si innescano i fenomeni di erosione della parte fine e scarsamente diagenizzata;
- infine l'agente principale dello smantellamento è dato "dall'abrasione" cioè dall'azione meccanica d'urto e di sfregamento dei detriti scagliati dalle onde contro la costa.

Il risultato è la frantumazione della costa e l'allontanamento dei detriti prodotti dall'abrasione.

La presenza di questi massi disgregati è indice di un fenomeno erosivo costiero in atto.

Un secondo aspetto che caratterizza la morfologia di tutta l'area investigata e la presenza di un carsismo attivo sepolto di interstrato e si sviluppa lungo il contatto trasgressivo Calcari-Calcareniti ed è fortemente condizionato dalla presenza di uno strato di terra rossa, che molto spesso viene portato in soluzione dalle acque di falda.

La presenza di un piccolo vuoto alla base delle calcareniti, che risultano stratificate e fratturate, si creano le condizioni affinché si verifichino, con il tempo, dei collassi dei lastroni sovrastanti.

Tutto questo comporta dei dissesti statici a delle abitazioni presenti sulla costa.

2.4 Aspetti vegetazionali del litorale

(estratto del Piano Intercomunale delle Coste - Unione dei Comuni di Alliste, Racale, Taviano e Melissano)

Il territorio in esame si colloca lungo la costa ionica occidentale del Salento e riguarda una fascia strettamente costiera attualmente fortemente antropizzata, ma che conserva ancora, pur se in maniera relittuale, aspetti notevoli di vegetazione che occorre tutelare in maniera efficace nell'ambito di una pianificazione territoriale che consenta una fruizione compatibile di tipo balneare e che nel contempo riconosca l'elevato valore ambientale e conservazionistico di alcuni aspetti della vegetazione spontanea.



2.4.1 Inquadramento climatico

Il clima del Salento risente, ovviamente, della latitudine, della posizione geografica e dell'influenza del mare.

Si tratta di un clima tipicamente mediterraneo con inverni miti e piovosi ed estati calde e secche. Tuttavia è da rilevare che, pur nell'ambito di questo clima mediterraneo, ci sono alcune differenziazioni a livello mesoclimatico e microclimatico, per effetto delle variabili orografiche, quali i rilievi delle Serre salentine e della esposizione al regime dei venti dominanti.

Il Salento, per la sua posizione geografica tra il Mar Ionio e Adriatico, per la sua ampiezza limitata, per il suo sviluppo costiero e per l'assenza di veri e propri rilievi montuosi (ad eccezione del basso sistema collinare delle Serre) è caratterizzato da un clima lievemente differenziato da quello regionale.

La diversa esposizione dei due versanti costieri (sottoposti l'uno, quello occidentale, alle componenti caldo umide del Mediterraneo centrorientale, l'altro a quelle secche e fredde del settore nordorientale) e le differenti direzioni della linea di costa fanno sì che i territori salentini siano caratterizzati da diversi domini climatici, tutti comunque inquadrabili in un macroclima di tipo mediterraneo.

E' possibile quindi suddividere climaticamente il Salento in tre settori geografici:

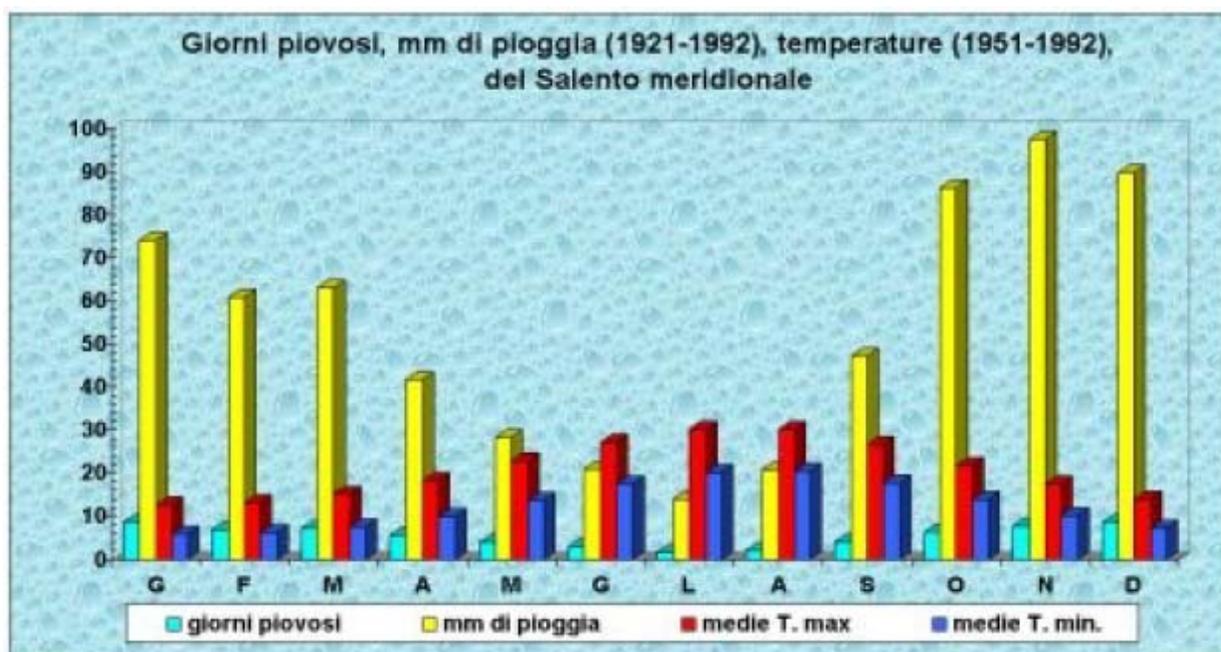
- i territori adriatici a nord di Otranto, influenzati dai settori settentrionale ed orientale, che presentano un clima più freddo;
- i territori orientali a sud di Otranto fino a S. Maria di Leuca, influenzati dall'Egeo meridionale;
- i territori del versante occidentale ionico, influenzati dal clima mediterraneo centrale e, in particolare, dai venti caldi della Tunisia e della Libia.

Il territorio in oggetto ricade nell'ultimo di questi tre settori.

2.4.2 Andamento pluviometrico

L'analisi dei dati termopluviometrici rilevati dalle stazioni del Servizio Idrografico del Genio Civile presenti nella Penisola Salentina, riguardanti le medie mensili delle temperature massime e minime (periodo dal 1951 al 1992), il numero di giorni piovosi e la quantità di pioggia in mm (periodo dal 1921 al 1992), evidenzia come il Salento riceva una media annua di mm 806, distribuita in 70 giorni piovosi, e una media mensile di mm 53,7 di pioggia, distribuita in 5,7 giorni piovosi.

Le piogge sono abbondanti da ottobre a dicembre, con un massimo a novembre di mm 97,7 di pioggia distribuiti in 7,6 giorni piovosi; le precipitazioni decrescono da dicembre a maggio, fino a luglio con appena mm 13,9 di pioggia in 1,4 giorni piovosi.



2.4.3 Giorni piovosi, mm di pioggia, temperature nel salento meridionale

La piovosità, oltre che scarsa, non è uniforme.

Dalle isoiete annue si rileva come le precipitazioni siano più abbondanti con lo spostarsi verso sud, con un massimo di mm 850 annui sia sul versante orientale (Otranto), sia in quello sud-occidentale (Presicce).

Il versante ionico del Salento, su cui insiste la fascia costiera esaminata, presenta il più basso valore di precipitazione meteorica annua, progressivamente decrescente man mano che ci si sposta in direzione nordovest verso Taranto.

Le precipitazioni annue, infatti, vanno da 350 a 500 mm.

2.4.4 Andamento termico

L'andamento termico consente di stabilire i valori medi mensili delle temperature invernali e primaverili, i quali hanno grande importanza nel risveglio vegetativo primaverile e nella ripresa autunnale delle sempreverdi.

La massima temperatura media annua nel Salento è 20,8° C, quella minima di 12,5° C; i mesi più caldi sono luglio e agosto, con media massima mensile di 30,1° C e minima mai al di sotto di 20,2° C, mentre il più freddo è gennaio temperature rispettivamente di 12,6° C e 5,8° C. Similmente alla piovosità, l'andamento termico non è omogeneo.

Le isoterme medie annue del Salento sono comprese tra 16° C e 17° C, con un massimo di 17,5° C proprio sul versante ionico.



Le temperature risultano così leggermente superiori rispetto a tutte le altre zone della Puglia centro - settentrionale, per la presenza delle seppur basse Murge a nord che riparano la zona dalle fredde correnti balcaniche.

L'analisi dei dati termici del clima mette in evidenza che la fascia di costa in oggetto presenta temperature più miti d'inverno e più elevate d'estate.

2.4.5 Evapotraspirazione

L'evapotraspirazione, introdotta da Thornthwaite negli anni '50, è un fattore di estrema importanza per la vita delle piante; l'Autore distingue l'evapotraspirazione reale e quella potenziale (Ep).

La prima è definita come la quantità di acqua che effettivamente evapora dal suolo sia direttamente che attraverso l'assorbimento e la traspirazione delle piante in un determinato luogo a seconda delle caratteristiche del suolo e del clima; la seconda, invece, è la quantità d'acqua che evaporerrebbe dal suolo, direttamente o indirettamente, attraverso l'assunzione o la traspirazione delle piante, senza esaurimento delle riserve idriche, in determinate condizioni pedologiche e climatiche.

L'Ep, quindi, rappresenta una condizione ideale di umidità costante del suolo, una situazione ottimale per la vita delle piante la cui conoscenza e delimitazione è di estrema importanza sia in ambito bioclimatico che ecologico.

L'Ep, in definitiva, risulta di grande aiuto per interpretare la vegetazione quando essa è correlata alle effettive disponibilità idriche del suolo ed alle temperature medie dell'aria durante i diversi periodi dell'anno.

Dall'andamento dei valori di Ep dell'area salentina, è facile rilevare come il settore meridionale ionico è quello che presenta i tassi più elevati di perdita potenziale di acqua di contro ad un regime pluviometrico tra i più bassi di tutto il territorio (MACCHIA, 1984).

2.4.6 Aspetti fitoclimatici

Il concetto di "vegetazione naturale potenziale", espresso da TUXEN (1956) e formulato dal Comitato per la Conservazione della Natura e delle Riserve Naturali del Consiglio d'Europa nel 1966, risulta enunciato nel modo seguente: "per vegetazione naturale potenziale si intende la vegetazione che si verrebbe a costituire in un determinato ambiente, a partire da condizioni attuali di flora e di fauna, se l'azione esercitata dall'uomo sul manto vegetale venisse a cessare e fino a quando il clima attuale non si modifichi di molto.

Più precisamente, secondo anche quanto affermato da CANIGLIA et al. (1984), c'è da fare una sottile distinzione fra la vegetazione che si ritiene essere stata presente nei tempi passati, e quindi potenzialmente presente anche oggi, se non fossero intervenute influenze e modificazioni antropiche, e la vegetazione che pensiamo potrebbe formarsi da oggi in seguito alla cessazione delle cause di disturbo.

In entrambi i casi si è portati a pensare, sotto il profilo teorico, a due situazioni similari, ma probabilmente non fra loro del tutto identiche.



I frammenti di vegetazione spontanea presenti nell'immediato entroterra della fascia costiera considerata ci indicano che la vegetazione potenziale della zona è rappresentata prevalentemente dalla lecceta e, in particolare, dalla associazione fitosociologica Viburno-Quercetum ilicis.

Le particolari condizioni climatiche su esposte differiscono in maniera modesta ma apprezzabile da quelle del resto del Salento e si traducono in effetti sulla vegetazione che, seppur di modesta portata, condizionano la crescita e lo sviluppo dei vegetali.

Infatti limitatamente a questa fascia costiera le condizioni caldo-aride accentuate impediscono lo sviluppo della lecceta lungo la fascia strettamente costiera, specialmente a causa dell'esposizione al favonio.

Pertanto, come dimostrato anche da dati fitostorici, la lecceta trova il suo optimum di sviluppo in una fascia più arretrata, meno esposta ai venti caldo-aridi, cedendo il posto a formazioni più termofile di macchia e di gariga che, inoltre, meglio si adattano ai substrati costieri pedologicamente più poveri.

2.4.7 La vegetazione reale

In seguito alla distruzione di origine antropica delle formazioni del Quercion ilicis Br-BI 1931-1936 si sono diffuse in modo particolare le specie dell'Oleo-Ceratonion Br.BI 1936 più termofile ed edaficamente meno esigenti che, attualmente, hanno preso il sopravvento determinando la formazione di un Oleo-Ceratonion Br-BI 1936 di espansione (secondario) che da un lato si avvicina ad un aspetto degradato dell'Oleo-Ceratonion Br-BI 1936, dall'altro ricorda da un punto di vista strutturale le frigane medio-orientali del Thymion capitati, senza però identificarsi con questi.

A questi elementi si accompagnavano elementi psammofili, e alofilo-rupestri.

La situazione vegetazionale attuale si può suddividere nelle seguenti serie fondamentali: serie dei litorali rocciosi con vegetazione alofila e serie di macchia e gariga.

A queste si aggiungono le cenosi ruderali e infestanti degli incolti, dei macereti e delle colture annuali e perennanti nonché quelle erbacee legate alle varie serie di degradazione o all'abbandono delle pratiche agrarie (LORENZONI e GHIRELLI, 1988).

Vegetazione litorale dei substrati rocciosi: crithmo-staticetalia

Sulle coste rocciose si rileva una vegetazione caratterizzata da alcune specie genericamente attribuibili all'alleanza Crithmo-Staticion o legate ad essa.

Si tratta, però, di una cenosi formata da poche specie, che può completarsi nell'associazione Limonietum japygici Curti Lorenzoni 1968, associazione endemica della penisola salentina.

Di questa associazione si possono rilevare due subassociazioni, una tipica ed una caratterizzata da *Arthrocnemum fruticosum* (L.) Moq. (= *Salicornia fruticosa* L.) e *Inula crithmoides* L.

La prima è tipica delle pareti rocciose più o meno scoscese, la seconda dei plateaux rocciosi, erosi a vaschette, nelle quali si ha l'accumulo di sabbia e di limo umido permettendo l'insediamento delle due specie differenziali (CURTI et LORENZONI, 1968).



Gariga a Thymus capitatus e Lotus commutatus

Rappresenta un tipo di vegetazione esclusivo della costa ionica salentina. Si tratta di una gariga costiera su substrato roccioso-sabbioso in cui predomina *Thymus capitatus* Hoffmanns et Link, tipicamente accompagnato dalla leguminosa *Lotus commutatus*.

Questo tipo di vegetazione si sviluppa generalmente lungo i litorali sabbiosi, ma generalmente si tratta di un substrato sabbioso sovrapposto a substrato roccioso calcareo.

Questo tipo di vegetazione si sviluppa, nel territorio considerato, su substrato roccioso caratterizzato da accumuli di terriccio misto a sabbia nelle tasche delle rocce.

Questo tipo di vegetazione si inquadra in una associazione endemica definita Loto-Thymetum capitati.

A tratti questo tipo di vegetazione è caratterizzato dall'abbondanza di *Euphorbia spinosa* L. che costituisce una facies peculiare.

Gariga ad Anthyllis Hermanniae

Costituiscono un habitat estremamente raro in Puglia e presente esclusivamente lungo il litorale gallipolino della Baia verde, delle garighe del Pizzo e di questo tratto costiero.

Tali garighe si inquadrano in una associazione recentemente istituita denominata Coridothymo-Anthyllidetum hermanniae Brullo, Minissale & Spampinato 1997.

Vegetazione erbacea dei prati costieri

La vegetazione erbacea della fascia costiera è rappresentata da quattro distinti tipi di vegetazione substeppica.

Il tipo di pseudosteppa più diffuso è rappresentato da distese sabbiose di *Plantago albicans* (Piantaggine biancastra) su substrato prevalentemente sabbioso.

Tale tipo di vegetazione sembra doversi inquadrare nell'associazione *Anchuso hybridae-Plantaginetum albicantis* Corbetta & Pirone 1989 della Classe Thero-Brachypodietea Br.-Bl.1947. Un secondo tipo di vegetazione erbacea ben rappresentato nella zona è quello che caratterizza i substrati dei deboli pendii rocciosi dove si sviluppano distese di *Cymbopogon hirtus* (barboncino meridionale) che caratterizza l'associazione *Hyparrhenietum hirtum-pubescentis* A. & O. Bolos e Br.-Bl.1953 della Classe Lygeo- Stipetea Rivas Martinez 1978. Un terzo tipo di pseudosteppa è rappresentato dalle aree erbose soggette a frequente calpestio, come quelle presenti lungo i sentieri e nelle aree costiere più accessibili.

Qui predomina un tipo di vegetazione caratterizzato dalla elevata presenza di *Poa bulbosa* (fienarola bulbosa) e da *Plantago serraria* (Piantaggine seghettata) inquadrabile nella Classe *Poetea bulbosae* Rivas Goday & Rivas Martinez 1976.

Infine un tipo di vegetazione erbacea molto diffuso è rappresentato da prati a prevalenza di *Plantago coronopus* con numerose specie ruderali e nitrofile.

Si tratta delle aree più soggette all'azione antropica lungo il periodo estivo.

Spesso questo tipo di vegetazione è in prossimità di superfici prive o quasi di vegetazione e corrispondenti ad ampi spiazzati che vengono utilizzati abitualmente come aree di sosta e di attraversamento per i veicoli.



Scogliere delle coste mediterranee con limonio endemico

Questo tipo di habitat è presente lungo le scogliere rocciose dell'isola di S. Andrea e lungo il litorale del Pizzo.

Si tratta di un tipo di vegetazione noto come Crithmo-Limonietum japigici Curti e Lorenzoni 1968 della Classe Crithmo-Staticetea Br.-Bl. 1947, caratterizzato dalla presenza della specie endemica *Limonium japigicum* (Limonio salentino).

Prati dunali con vegetazione dei Thero-Brachypodietea

E' un tipo di vegetazione costiera che si sviluppa su substrato sabbioso ed è caratterizzato da specie psammofile generalmente a ciclo annuale della classe Thero-Brachypodietea.

Si inquadrano in questo habitat le formazioni a *Plantago albicans*.

2.5 L'ambito di studio

2.5.1 Cenni storici

Esistono due teorie circa l'origine storica e/o etimologica del nome di Mancaversa. La prima fa derivare il nome dal fatto che gli antichi pescatori gallipolini definivano in tale modo la costa che si trovava al lato sinistro rispetto a Gallipoli, (**MANCA=lato sinistro, mancino; VERSA=Versante**)

L'altra teoria invece prende spunto dal dialetto locale, in quanto Mancaversa viene chiamata "**BACCAVERSA**" (**BACCA=Barca; VERSA=Rivoltata**) e quindi letteralmente significa Barca Rivoltata.

Il piccolo centro si è sviluppato soprattutto nel secondo dopoguerra.

Il primo nucleo di case, abitazioni di villeggiatura appartenenti alle famiglie più ricche di Taviano, fu costruito intorno agli inizi del Novecento. Nella zona erano presenti anche tre chiesette tardo ottocentesche oggi distrutte. Dal dopoguerra in poi si è avuto uno sviluppo esponenziale delle costruzioni, ed oggi anche nel periodo invernale Mancaversa è abitata da numerose famiglie che si sono stabilite in modo permanente.

2.5.2 Concorso di progettazione per la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri dei Comuni di Taviano, Racale e Alliste

La marina di Mancaversa risulta oggetto di un Concorso di progettazione per la valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri.

Il progetto oggetto del concorso è in imminente fase di attuazione, sviluppa le indicazioni strategiche contenute nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale in ordine alla riqualificazione del paesaggio costiero (attuazione progetto territoriale 4.2.4).

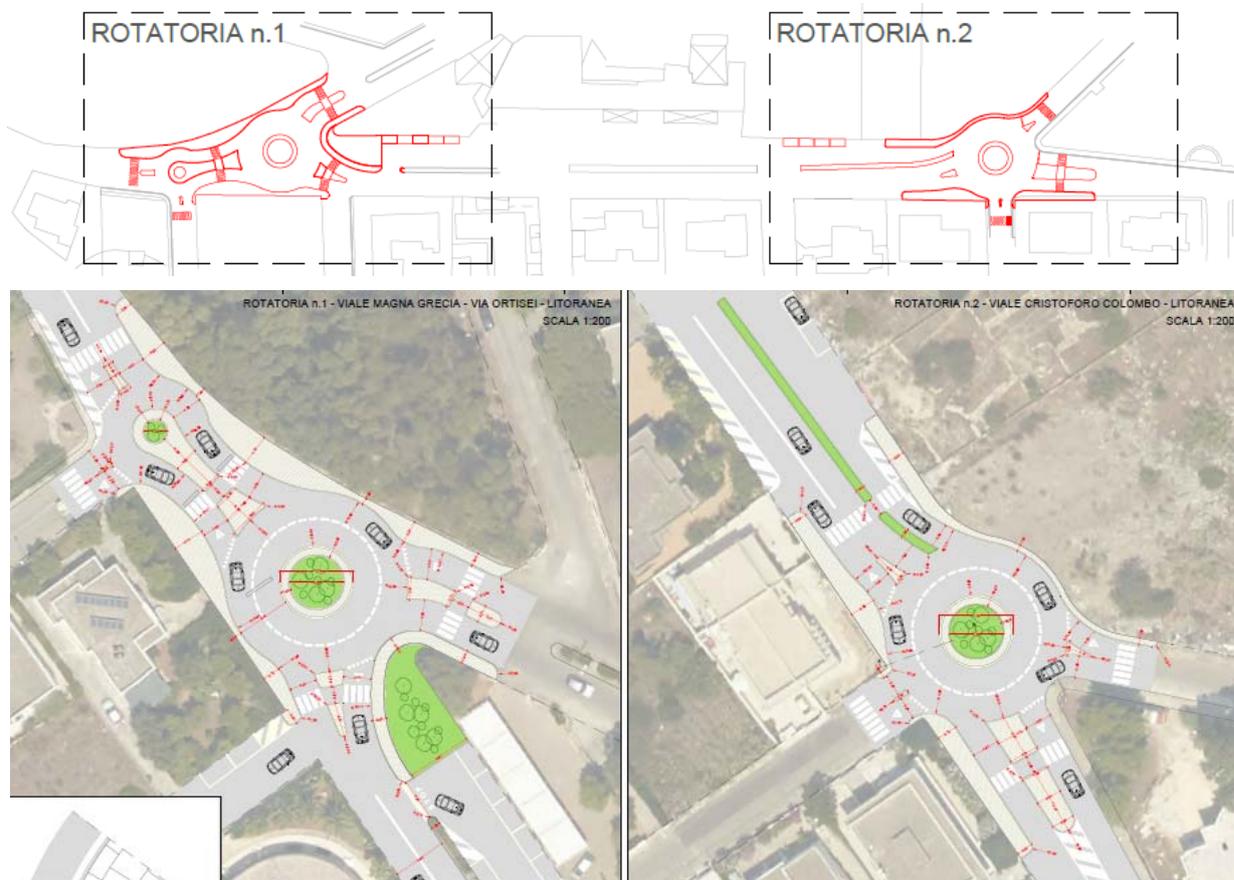
Entrando nel merito del progetto, sono previste tre aree di intervento:

- 1) Creazione sulla strada litoranea di n. 2 rotonde;
- 2) Recupero e parziale rifunzionalizzazione di piazza Mancaversa;
- 3) Inserimento di una passeggiata costiera sul tratto demaniale.

1) Rotatorie:

La Marina è attraversata dalla strada provinciale o strada litoranea che connette in direzione nord con Gallipoli ed in direzione sud con Santa Maria di Leuca.

Questo tratto viario, seppur lontano dalla fascia demaniale, è abbastanza caotico e genera problematiche, in particolar modo nei mesi di luglio ed agosto, creando forti pressioni antropiche che si riversano nel tratto costiero prospiciente. Si propone la realizzazione di n. 2 rotonde (di cui una semplice e una compatta) allo scopo di risolvere tali problematiche, in sostituzione di un incrocio classico e di un incrocio semaforico esistenti.

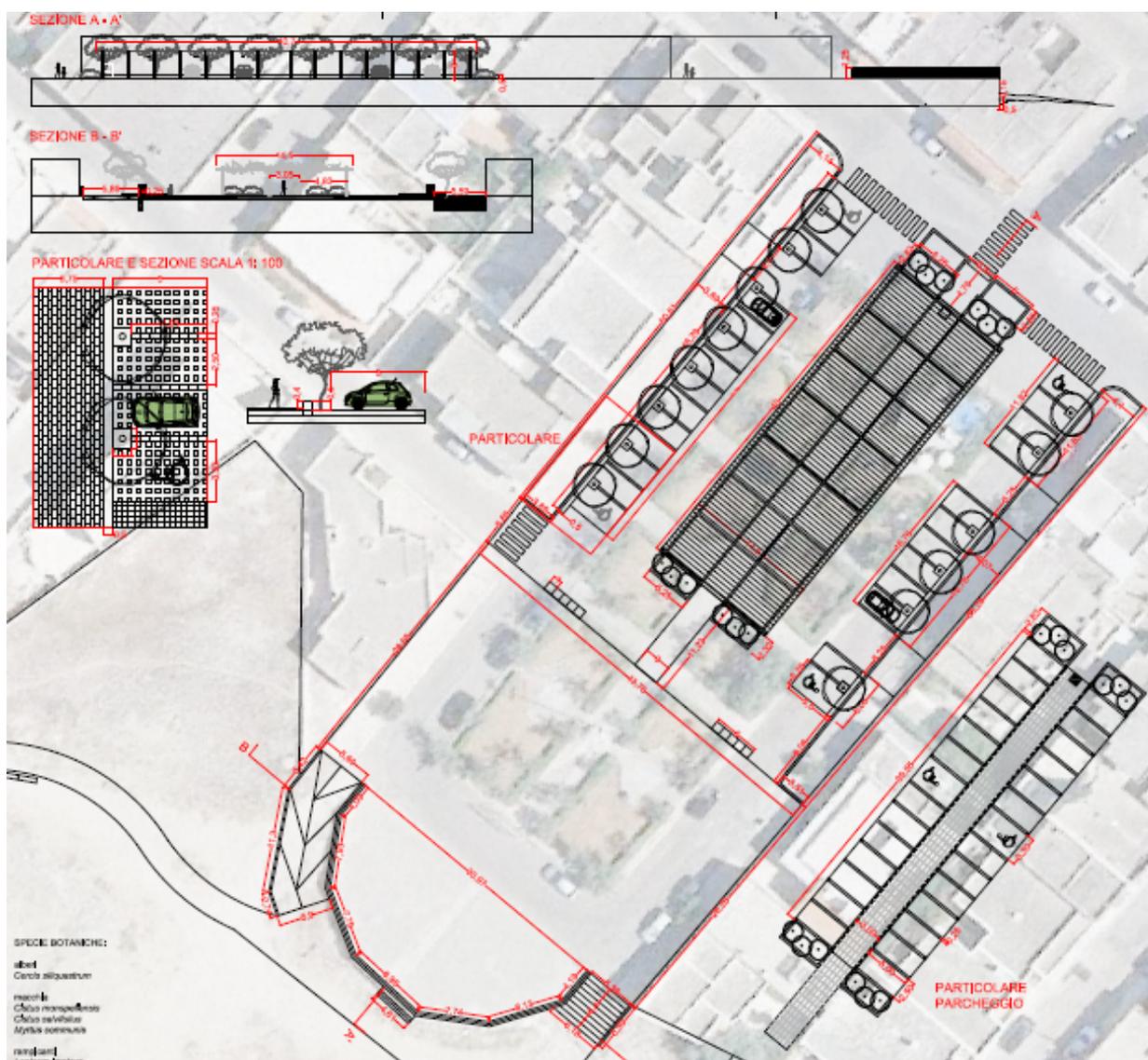


2) Piazza Mancaversa:

L'intervento prevede l'intera pedonalizzazione della porzione più prossima al mare, attraverso la riconfigurazione dell'area a giardino da ricongiungersi con la "rotonda" attuale. Nella parte retrostante, invece, il progetto prevede la realizzazione di un parcheggio con viali alberati.

Anche in questo caso la scelta progettuale trova nella fruizione diretta della costa e del paesaggio marino il criterio che indirizza l'intero intervento, manifestando l'intenzione di stabilire un rapporto diretto con i valori patrimoniali di questo paesaggio, che trovano nell'orizzonte marino il motivo principale ("parco pubblico") verso cui rivolgere lo sguardo. Il parcheggio retrostante è impostato nella parte centrale sotto la copertura di un pergolato con funzione di ombreggiamento del percorso centrale (dove si ricolloca la fontana preesistente).

Lungo i percorsi pedonali laterali la sequenza dei parcheggi è ritmata da Alberi di Giuda (Cercis Siliquastrum), specie di terza grandezza adatta all'ambiente marino, di facile manutenzione e spoglianti, perciò cangianti d'abito col variare della stagione.



3) Passeggiata costiera:

La prima idea di passeggiata costiera si trova nel PRG di Alliste (2000) con l'obiettivo di riutilizzare un finanziamento provinciale per un marciapiede sulla litoranea al fine di una percorrenza più gradevole, protetta dal traffico ed in contatto con i profumi e le sonorità dello scoglio.

Il Piano intercomunale delle coste (2005) ha esteso la proposta anche a Racale e Taviano, prefigurandone oltre al ruolo di ordinatore spaziale, anche quello di dispositivo di coordinamento del sistema delle concessioni costiere.

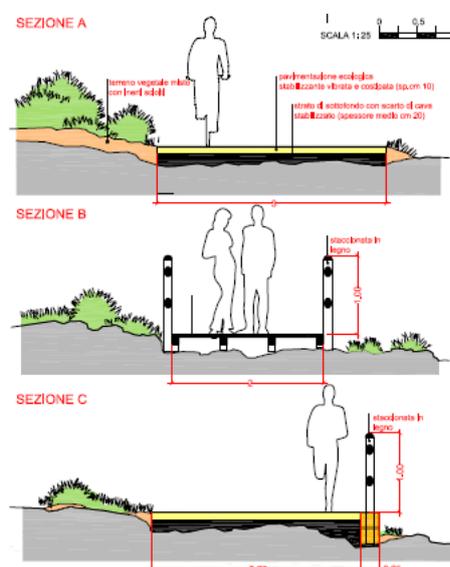
Si propone così sia di prolungare il tronco esistente (Capilungo – Alliste) fino entro Racale (Campore) e parimenti di realizzare l'intero tratto di Taviano fino all'altro confine di Racale (Posto Racale).

Riguardo al tratto di Mancaversa, il percorso è stato individuato cercando di salvaguardare quanto più possibile le aree con maggiore presenza di macchia mediterranea.

Nei tratti dove il percorso si sviluppa su di un terreno senza rilevanti dislivelli e formato da terreno misto con pietrame sciolto, sarà eliminata la posa in opera di conci di tufo perimetrali di contenimento della pavimentazione stabilizzata (SEZ. TIPO A).

Per garantire la continuità del percorso, in presenza di tratti dove è prevalente lo scoglio nudo con macchia mediterranea a forte rilevanza naturalistica, sarà realizzata una pedana in legno posata sullo scoglio (SEZ. TIPO B).

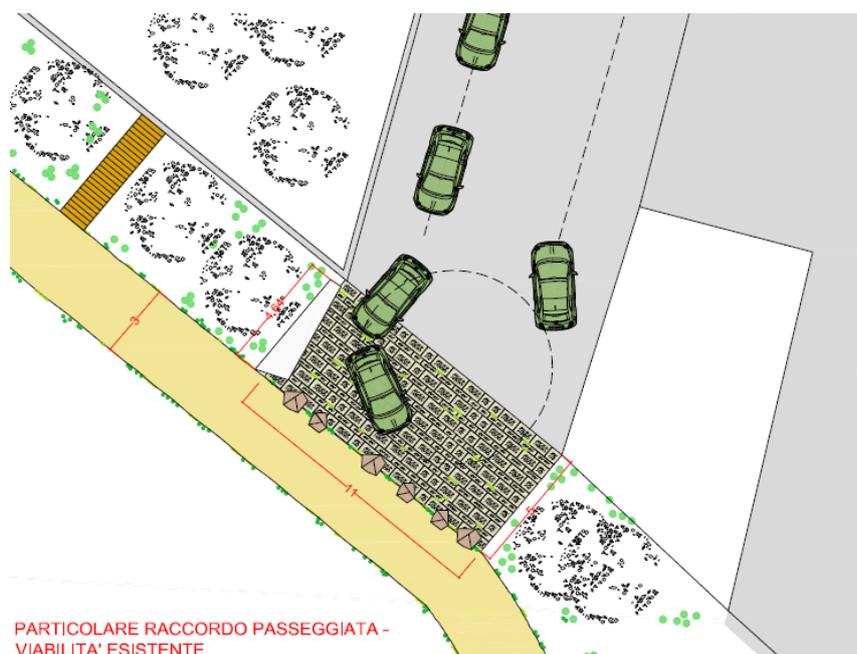
dei conci di tufo sarà limitato ai tratti di percorso con forte pendenza trasversale al tracciato per garantire la tenuta della pavimentazione stabilizzata evitando il fenomeno del dilavamento causato dalle acque meteoriche (SEZ. TIPO C).





Mancaversa è inoltre dotata di una serie di pendoli a mare che costituiscono un elemento critico sia dal punto di vista della mobilità che da quello paesaggistico poiché terminano troncati sulla costa, non dando alcuna possibilità di invertire il senso di marcia.

L'intervento prevede di inserire tra la parte terminale dei pendoli e i punti di contatto con la passeggiata pedonale, dei raccordi costituiti da "piazzole" di dimensioni 11x5 ml in autobloccanti drenanti per consentire alle auto di effettuare una inversione di marcia e contemporaneamente non accedere più sul demanio (eccezion fatta per gli accessi esclusivi di alcune abitazioni) grazie a dei dissuasori naturali costituiti da massi irregolari. Le aree così strutturate saranno arredate con panchine in calcestruzzo come da progetto e inserite in un contesto di rinaturalizzazione.





- TITOLO 3 -

RICOGNIZIONE FISICO GIURIDICA DEL DEMANIO MARITTIMO

Il quadro conoscitivo prodotto nell'ambito dell'elaborazione del Piano Regionale delle Coste costituisce una fonte di informazione di complessa gestione.

In particolare le analisi sono state svolte per temi e discipline separate che tuttavia sono state ricondotte ad una lettura d'insieme che si traduce nella classificazione normativa del Piano Regionale. Tutti gli studi prodotti a livello regionale, devono essere recepiti e approfonditi dai singoli Comuni interessati al momento della redazione del proprio Piano Comunale delle Coste.

Un riferimento fondamentale tenuto in considerazione nel procedere alla redazione del Piano Comunale è dato dalle "Istruzioni Tecniche per la redazione del Piano Comunale delle Coste" della Regione Puglia emanate il 6.12.2011.

Obiettivo di tale documento è la promozione della gestione informatizzata dei dati territoriali che, da un lato consente di rappresentare adeguatamente le specificità locali degli ambiti costieri, dall'altro permette una lettura estesa all'intero territorio regionale degli elementi caratterizzanti il processo di pianificazione.

Nelle Istruzioni Tecniche, inoltre, sono stati definiti dei formati standard dei prodotti finali dell'atto di pianificazione, al fine di poter gestire in maniera più efficace ed efficiente le fasi di controllo dei piani comunali anche attraverso i servizi resi disponibili dal SIT-Puglia, tenendo conto delle preziose informazioni utili al medesimo processo di pianificazione acquisite nel corso degli ultimi anni dall'Ufficio Demanio Marittimo e rese disponibili ai comuni costieri sulla richiamata piattaforma www.sit.puglia.it.

Per stabilire il percorso metodologico di definizione degli elaborati del Piano Comunale si è partiti da un'attenta analisi delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale.

Nello specifico gli strati informativi richiesti per la fase ricognitiva dei Piani Comunali delle Coste sono i seguenti:

A.1. RICOGNIZIONE FISICO-GIURIDICA DEL DEMANIO MARITTIMO (Art.4 NTA PRC)

- A.1.1 Suddivisione della costa in Unità e Sub-Unità Fisiografiche
- A.1.2 Classificazione normativa
- A.1.3 Zonizzazione della fascia demaniale marittima
- A.1.4 Individuazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico
- A.1.5 Individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali
- A.1.6 Individuazione delle aree sottoposte a vincoli territoriali
- A.1.7 Classificazione del litorale, rispetto ai caratteri morfologici
- A.1.8 Caratterizzazione dei cordoni dunali
- A.1.9 Individuazione delle aree opere di difesa e porti
- A.1.10 Rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima
- A.1.11 Individuazione delle opere di urbanizzazione, delle strutture fisse e delle recinzioni esistenti
- A.1.12 Individuazione dei sistemi di accesso e di parcheggio esistenti

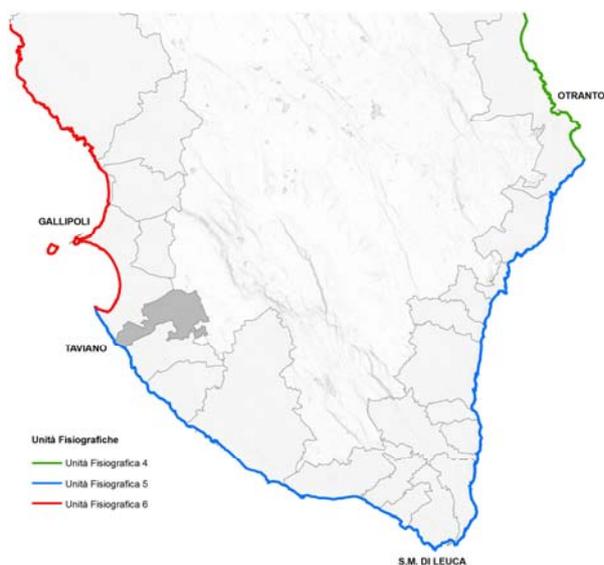
3.1 Suddivisione della costa in Unità e Sub-Unità Fisiografiche

Il Piano Regionale definisce le Unità Fisiografiche e Sub-Unità come ambiti costieri-marini omogenei e unitari.

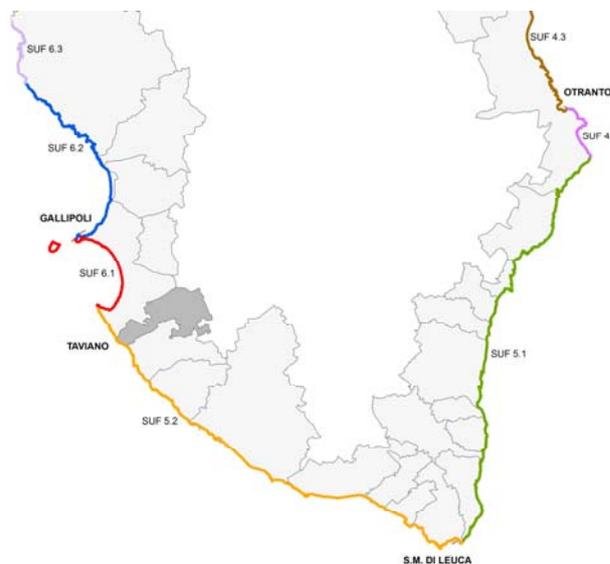
Per Unità Fisiografiche (UF) si intendono tratti di costa, che sottendono a uno o più corsi d'acqua, dove i sedimenti ed i materiali che formano la costa presentano movimenti confinati all'interno dei limiti dell'unità stessa; o hanno scambi con l'esterno in misura non influenzata da quanto accade alla restante parte del litorale.

All'interno di ogni Unità Fisiografica il PRC individua le Sub-Unità (SUF) delimitate o da piccoli promontori o da opere a mare le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità inferiore a 10 m.

L'intero litorale del comune di Taviano ricade nell'Unità Fisiografica 5, la quale si estende da Capo d'Otranto fino Punta del Pizzo (Gallipoli) ed è suddivisa in due sub-unità (SUF 5.1 e 5.2) di cui solo la SUF 5.2 interessa il litorale di Taviano e si sviluppa per una lunghezza di 55,15 Km da Castrignano del Capo a Gallipoli (Punta del Pizzo).



Unità Fisiografiche del basso Salento



Sub-Unità Fisiografiche del basso Salento

3.2 Classificazione normativa

Nel PRC l'intero litorale regionale viene classificato in base alla criticità all'erosione dei litorali sabbiosi e alla sensibilità ambientale della costa.

La criticità all'erosione dei litorali sabbiosi viene definita in funzione di tre indicatori, che individuano la tendenza evolutiva storica del litorale, la tendenza evolutiva recente e lo stato di conservazione dei sistemi dunali. Tale criticità viene classificata in elevata, media e bassa.

La sensibilità ambientale viene definita in funzione di una molteplicità di indicatori che rappresentano lo stato fisico della fascia costiera (comprendente l'area demaniale e il suo contesto territoriale di

riferimento), in relazione al sistema delle norme di tutela che ne sottolineano la valenza ambientale. Anche la sensibilità ambientale viene classificata in elevata, media e bassa.

I differenti livelli di criticità all'erosione e di sensibilità ambientale sono stati quindi incrociati, dando origine a 9 livelli di classificazione che determinano norme di riferimento per la redazione dei PCC.

Ai fini della presente normativa le classi di criticità condizionano il rilascio delle concessioni demaniali, mentre le classi di sensibilità ambientale condizionano i tipi di concessioni demaniali e le modalità di contenimento dei relativi impatti.

In ogni comune costiero il rilascio delle concessioni demaniali deve interessare in via prioritaria le zone appartenenti ai livelli più bassi di criticità e di sensibilità ambientale.

Nello specifico il PRC si individua i seguenti livelli di classificazione delle aree costiere, dal più elevato (corrispondente al valore 1) al più basso (corrispondente al valore 9):

1. **C1.S1** C1. Costa ad elevata criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
2. **C1.S2** C1. Costa ad elevata criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
3. **C1.S3** C1. Costa ad elevata criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
4. **C2.S1** C2. Costa a media criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
5. **C2.S2** C2. Costa a media criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
6. **C2.S3** C2. Costa a media criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
7. **C3.S1** C3. Costa a bassa criticità; S1. Costa ad elevata sensibilità ambientale;
8. **C3.S2** C3. Costa a bassa criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
9. **C3.S3** C3. Costa a bassa criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale.

In riferimento a questi livelli, il litorale di Mancaversa è classificato dal sovraordinato PRC, come C3.S3 - Costa a bassa criticità e bassa sensibilità ambientale - valore 9.

In tali zone non sono previste particolari restrizioni d'uso se non l'attività di monitoraggio che avvalorati a livello locale la classificazione effettuata su base regionale.



Legenda

- Dividente demaniale
- C3S3 - Criticità bassa e sensibilità bassa

3.3 Zonizzazione della fascia demaniale marittima

Questo set di informazioni rappresenta l'individuazione delle aree da classificare per competenza amministrativa, comprendenti:

- a. aree del demanio marittimo e zone del mare territoriale espressamente dichiarate di interesse nazionale in relazione alla sicurezza dello Stato e alle esigenze della navigazione marittima, identificate dalla normativa dalle intese Stato/Regione;
- b. porti, o specifiche aree portuali, finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato (classificati di categoria I ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84);
- c. aree del pubblico demanio marittimo e di zone del mare territoriale destinate all'utilizzazione per finalità di approvvigionamento di fonti di energia ex art.104 lettera pp) del D.lgs. 31 marzo 1998 n.112;
- d. porti, o specifiche aree portuali, di rilevanza economica nazionale o internazionale (classificati di categoria II classe I e II, ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84) e, comunque, le aree portuali sede di Autorità portuali e relative circoscrizioni territoriali;
- e. porti, o specifiche aree portuali, di rilevanza economica regionale e interregionale (porti soggetti alla pianificazione di settore ex lege 84/94, nonché porti turistici di competenza regionale, non soggetti a piano regolatore portuale ai sensi dell'art.4, comma 3, lettera e) della medesima legge;
- f. Aree del demanio marittimo e zone del mare territoriale interessate dall'ambito della pianificazione costiera comunale.

Nello specifico la fascia demaniale di Mancaversa ricade interamente sotto la competenza comunale (come descritto nel precedente punto f).



Legenda

- Dividente demaniale
- Area del Demanio Marittimo interessata dalla pianificazione costiera comunale

3.4 Individuazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica

necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali.

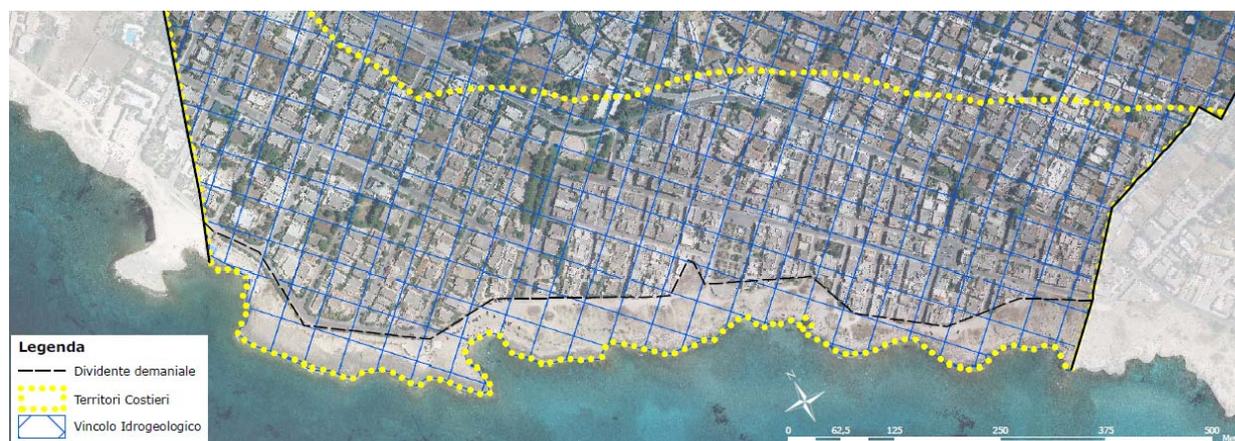
Esaminando il sopracitato Piano, si evince che all'interno della fascia costiera del Comune di Taviano, oggetto di studio nel redigendo Piano Comunale delle Coste, non è presente alcun tipo di rischio derivante dalle pericolosità idraulica e geomorfologica.

3.5 Individuazione delle aree naturali protette e dei vincoli ambientali

Con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 40 del 23.03.2015, la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia. Il Piano ha la principale finalità di perseguire la tutela e valorizzazione nonché il recupero e la riqualificazione dei paesaggi di Puglia in coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. 22/1/2004 n. 42, "Codice dei beni culturali e del Paesaggio".

Nel feudo di Taviano ed in particolare all'interno della fascia demaniale marittima non è presente alcun tipo di Area Naturale Protetta, fatta eccezione per SIC mare denominata anch'essa "Litorale di Punta Pizzo e Isola di S. Andrea", corrispondente alla zona delle praterie di Posidonia Oceanica a mare, fanerogama marina di importanza strategica, nonché "habitat prioritario" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Riguardo ai vincoli ambientali, l'area oggetto di intervento è interessata dal bene paesaggistico dei "Territori Costieri" (art 142, comma 1, lett. a, del Codice) e dal **Vincolo Idrogeologico** istituito ai sensi del R.D. n.3267/23, ricadenti nella "Struttura idrogeomorfologica" del sopra citato PPTR.



3.6 Individuazione delle aree sottoposte a vincoli territoriali

I vincoli appartenenti a questa categoria e presenti lungo il litorale di Taviano sono richiamati nel PPTR all'interno della "Struttura antropica e storico culturale" e sono:

- **il Vincolo Paesaggistico** istituito ai sensi della L. n.1497/39, numero Decreto 31.08.1970. L'apposizione di tale vincolo di natura paesaggistica è strettamente legata alle caratteristiche strutturali del paesaggio costiero. Come si può riscontrare dalla nota di riconoscimento del

valore paesaggistico pubblicata nella L.1497 G.U. n.313 dell'11.12.1970 ("Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera e di parte del territorio comunale di Taviano"): "La zona predetta ha notevole interesse pubblico perché estendendosi con un fronte sul mare di un chilometro per una profondità di km 5 circa, presenta piccole spiaggette sabbiose che si alternano alle rocce e comprende parte della serra di Castelforte, chiamata dagli antichi la rupe del sogno, a diretto contatto a sud-ovest con il mare e ad est con la campagna dalla quale si domina il paesaggio circostante, ricco di colture pregiate e di fiori, coperto di ulivi nella parte a monte e oasi di vigneti in quella degradante verso il mare, venendo a costituire il tutto un quadro naturale di incomparabile bellezza nonché, per i resti di antichi monumenti, un insieme di cose immobili avente valore estetico e tradizionale.

- **Decreto Galasso** istituito ai sensi della legge L.1497 del 29.06.1939, con D.M. 01.08.1985, pubblicato su G.U. n. 30 del 06.02.1986.



3.7 Classificazione del litorale, rispetto ai caratteri morfologici

Questo strato informativo contiene le informazioni relative alle caratteristiche litologiche e morfologiche della costa. La costa di Taviano è quasi interamente rocciosa fatta eccezione di piccole insenature sabbiose. Queste calette di sabbia sono le parti di costa che durante il periodo estivo richiamano un afflusso maggiore di bagnanti.

Sono conosciute come "mancaversa dei cavalli", "mancaversa falsa", la "reniceddha", il "canale delle donne" e "paterte".

Lunghezza linea di costa	1.451 m	Fonte: elaborazione dato regionale
Lunghezza costa rocciosa	1.311 m	Fonte: fotointerpretazione e rilievi sul posto
Lunghezza costa rocciosa con spiaggia sabbiosa	140 m	Fonte: fotointerpretazione e rilievi sul posto



Legenda

- Dividente demaniale
- Costa rocciosa
- Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede

Le piccole insenature sabbiose



I tratti di costa rocciosa



3.8 Caratterizzazione dei cordoni dunali

Lungo il litorale di Mancaversa non sono presenti cordoni dunali.

3.9 Individuazione delle aree opere di difesa e porti

Lungo il litorale di Mancaversa non sono presenti opere di difesa e/o porti.

3.10 Rappresentazione dello stato giuridico della fascia demaniale marittima

Questo strato individua le "aree del demanio marittimo e zone del mare territoriale interessate dall'ambito della pianificazione costiera comunale", specificando le seguenti tipologie:

- a) Aree formalmente in consegna al Comune ai sensi del provvedimento ex art. 34 del Codice della Navigazione, nel testo modificato dall'art. 1-comma 40-della Legge 308/2004;
- b) Aree formalmente in consegna alle forze dell'ordine, ai corpi militari, nonché ad altre amministrazioni pubbliche territoriali ai sensi dell'art. 34 del Codice della Navigazione, nel testo modificato dall'art. 1-comma 40-della Legge 308/2004;

- c) Aree in concessione ai Comuni per le quali alla scadenza naturale del titolo di concessione è applicabile l'istituto ex art. 34 del Codice della Navigazione per effetto della modifica introdotta dall'art. 1-comma 40-della Legge 308/2004;
- d) Aree non formalmente in consegna sulle quali insistono opere pubbliche e/o opere di urbanizzazione il cui mantenimento nell'uso pubblico urbano (diverso dagli usi del mare) è comunque perfezionabile attraverso il richiamato istituto ai sensi dell'art. 34 del Codice della Navigazione;
- e) Concessioni demaniali alla data di redazione del Piano, con l'individuazione grafica delle singole aree demaniali in concessione, riportando, per ciascuna di esse, il periodo di validità della concessione (date di rilascio e scadenza), la tipologia di concessione, e la distribuzione delle zone funzionali (fasce perimetrali, trasversali, longitudinali, servizi ecc.);
- f) Ambito della pianificazione comunale costiera giuridicamente libero.

Nel tratto di costa di Mancaversa sono presenti:

- n.1 Concessione Demaniale intestata al Comune di Taviano da convertire in consegna ex lege 308/2004 (Lungomare);
- n.1 Concessione Demaniale intestata al Comune di Taviano oggetto di contratto di gestione;
- n.1 Concessione Demaniale intestata a privati;
- alcuni tratti di strada e una piazza sul mare non formalmente in consegna per i quali si può prevedere l'atto della consegna al Comune di Taviano;
- alcune porzioni di demanio non ricadenti in nessuna delle categorie sopra elencate (abitazioni e/o giardini privati per i quali si può prevedere la sdemanializzazione);
- aree giuridicamente libere.

Infine, per definire l'area giuridicamente libera, sono state detratte dall'area di competenza della pianificazione costiera comunale, le aree sopra elencate (aree in concessione, aree non formalmente in consegna, aree da sdemanializzare a favore dei privati).



Legenda

--- Dividente demaniale

Stato giuridico della fascia demaniale marittima

Area in concessione al Comune

a Area in concessione al comune oggetto di contratto di gestione

b Area in concessione al privato

Area non formalmente in consegna

Area giuridicamente libera

Area non classificata nelle tabelle delle istruzioni tecniche (abitazioni e giardini privati)

3.11 Individuazione delle opere di urbanizzazione, strutture fisse e delle recinzioni esistenti

Questo strato informativo contiene l'individuazione delle strutture fisse, ivi comprese le pertinenze demaniali marittime, e delle recinzioni esistenti, con ricognizione e indicazione del titolo di legittimazione demaniale ed edilizio.

Le pertinenze demaniali marittime sono quelle strutture di proprietà pubblica insistenti su demanio e comprendono anche tutte quelle costruzioni di difficile rimozione, edificate da privati, per le quali non è stato ordinato l'abbattimento al termine della concessione stessa (così come definito dall'art. 49 del Codice della Navigazione). Le suddette opere non sono presenti sul territorio demaniale di Mancaversa.

Sono, invece, presenti brevi tratti di strada, piccole porzioni di marciapiede, parti di edifici privati ad uso residenziale con relative recinzioni, una piazza sul mare ed una area pedonale.



Legenda

--- Dividente demaniale

Opere di urbanizzazione, strutture fisse e recinzioni

-  Edifici privati
-  Pertinenze private
-  Recinzioni private
-  Area pedonale
-  Marciapiede



3.12 individuazione dei sistemi di accesso e di parcheggio esistenti

L'analisi contiene l'attuale sistema di mobilità, i sistemi di accesso alla fascia demaniale marittima, e di parcheggi esistenti.

Le strade di accesso al demanio sono: lungomare Jonico, via delle Caselle, via Rapallo, via Tevere, piazza La Rotonda, via Brindisi, via Napoli, via Bari, via Capri, via Venezia, via Torino, via Taormina.

In prossimità dell'area demaniale di Mancaversa, oltre al parcheggio consentito ai margini della carreggiata in quasi tutte le strade, sono presenti due aree adibite a parcheggio: piazza Sant'Anna e piazza Mancaversa.



Sistemi di accesso e parcheggi

- Strade asfaltate
- Parcheggi
- Accessi al demanio
- Accessi privati esclusivamente dal demanio



- TITOLO 4 - IL PIANO COMUNALE DELLE COSTE DI TAVIANO: STRATEGIE PROGETTUALI

A seguito dell'analisi del territorio oggetto di pianificazione che ha messo in evidenza criticità ed elementi strategici presenti sul litorale, si è passati alla definizione di strategie progettuali che garantiscano "assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale", perseguendo gli obiettivi di salvaguardia ambientale e libera fruizione al demanio, il tutto in un'ottica di sviluppo sostenibile del litorale (così come sancito dall'art. 2 del PRC).

Occorre sottolineare, in questo senso, che saranno individuati strumenti ed elementi che, se utilizzati, porteranno ad un generale miglioramento della situazione attuale.

La regolarizzazione del sistema di accesso al demanio, da una parte, e la corretta gestione delle concessioni demaniali, anche a valle del monitoraggio che ne verificherà il mantenimento o meno, porteranno certamente ad un generale miglioramento della fruizione dell'intero litorale.

4.1 Obiettivi del Piano Comunale delle Coste della Città di Taviano

GLI obiettivi generali che si perseguono con la pianificazione sono:

- la salvaguardia e la messa in sicurezza della fascia costiera di competenza, con l'intento di garantire in questo modo anche la sicurezza della popolazione e degli utenti di questa importante e fragile parte del nostro territorio;
- la salvaguardia paesistico-ambientale della costa, garantendo lo sviluppo sostenibile nell'utilizzo del demanio marittimo;
- la razionalizzazione dell'attuale uso della costa evitando lo sfruttamento in atto a vantaggio di pochi ed intervenendo con la riqualificazione degli ambiti attualmente compromessi;
- l'ottimizzazione delle risorse e delle potenzialità turistiche della costa;
- la riqualificazione delle spiagge libere con la previsione di servizi alla balneazione ed una particolare attenzione all'accessibilità delle stesse, soprattutto da parte delle persone più svantaggiate;
- lo sviluppo turistico-balneare con il potenziamento dei servizi offerti sul territorio;
- lo sviluppo dell'economia turistico-ricettiva presente nel territorio comunale, con la valorizzazione dell'area demaniale interessata da una progettazione unitaria e di qualità attenta alle soluzioni eco-compatibili, di minor impatto ambientale, con caratteristiche di omogeneizzazione tipologico-architettonica per le nuove concessioni ed in generale per tutte le nuove strutture introdotte (stabilimenti, chioschi, strutture ombreggianti, altane di avvistamento, camminamenti, etc...), con l'utilizzo di materiali e colori eco-compatibili e con la realizzazione di strutture di facile rimozione, seguendo le indicazioni delle schede tipologiche (*Allegato A*);
- i nuovi interventi e le nuove strutture da realizzarsi dovranno quindi porre grande attenzione alla "panoramicità" cioè dovranno ridurre al minimo l'impatto visivo, nel rispetto delle



abitazioni esistenti lasciando la più ampia possibilità di godere del paesaggio e della *“vista-mare”*;

- il potenziamento del verde nella fascia demaniale costiera con ulteriore impianto, l’inserimento e la posa a dimora di specie autoctone seguendo le indicazioni della *“Lista dei Taxa subgenerici” (Allegato B)*;
- la disciplina per la posa in opera di cartellonistica pubblica e/o manufatti di tipo pubblicitario;
- la disciplina de tutte le attività che si svolgono nell’ambito del Demanio Marittimo, sia pubbliche che private, promuovendo comportamenti idonei e sanzioni per scoraggiare utilizzi e consuetudini dannosi ed impropri.



- TITOLO 5 - ZONIZZAZIONE DEL DEMANIO

4.1 Definizioni

DEFINIZIONI - estratto art. 3 delle NTA del Piano Regionale delle Coste

Linea di costa comunale (LC) Lunghezza complessiva della costa comunale, mistilinea che segue il suo reale andamento
Linea di costa utile (LU) Lunghezza mistilinea della costa comunale al netto della porzione di costa inutilizzabile e non fruibile ai fini della balneazione, di quella portuale e di quella riveniente dall'applicazione dei divieti assoluti di concessione
Parametro di concedibilità (PC) Rapporto tra la lunghezza della "linea di costa" corrispondente al fronte mare delle superfici in concessione e lunghezza della "linea di costa utile" (non superiore al 40% per gli Stabilimenti Balneari e al 24% per le Spiagge Libere con Servizi)
Stabilimento Balneare (SB) Spiaggia e tratto di costa in concessione, sui quali viene espletata un'attività con caratteristiche turistico-produttive
Spiaggia Libera (SL) Aree destinate alla sosta e alla balneazione libera
Spiaggia Libera con Servizi (SLS) Spiaggia ad ingresso libero dotata di servizi minimi a pagamento. Per spiaggia libera con servizi deve intendersi l'area demaniale marittima in concessione al soggetto che eroga i servizi legati alla balneazione, alla condizione che almeno il 50% della superficie concessa e del relativo fronte - mare restino liberi da ogni attrezzatura del gestore
Fronte Mare (FM) Lunghezza (linea retta o spezzata), misurata in metri, lato mare della concessione

4.2 Individuazione della linea di costa utile e delle aree con divieto assoluto di concessione

Il primo elemento di valutazione nell'ambito della pianificazione costiera è rappresentato dall'individuazione della linea di costa "utile", ovvero quella "porzione di costa al netto della parte non utilizzabile o non fruibile ai fini della balneazione (falesie, aree oggetto dei divieti di balneazione per forme di inquinamento accertato, compresi quelli prescritti dal Ministero della Salute nel suo rapporto annuale sulla qualità delle acque di balneazione), di quella portuale e di quella riveniente dall'applicazione dei divieti assoluti di concessione (art. 14 - comma 1 - della Legge regionale 17/2015)".

Definire la lunghezza della "**linea di costa utile**" ai fini della concedibilità è fondamentale in quanto costituisce il parametro di base necessario alla determinazione delle aree di interesse turistico-ricreativo destinate a stabilimenti balneari (SB), spiagge libere con servizi (SLS) e spiagge libere (SL) e alla verifica del parametro di concedibilità (PC) risultante dal rapporto tra la lunghezza



della "linea di costa" corrispondente al fronte mare delle superfici in concessione e la lunghezza della "linea di costa utile".

Nel caso specifico di Mancaversa, il primo passo è stato quello di calcolare la linea di costa comunale.

Linea di costa comunale (LC)

Per la definizione della **linea di costa comunale** si è utilizzato come dato di partenza lo shape "Linea_costa" fornito dalla Regione Puglia.

Tale informazione è stata modificata definendo in modo più preciso il reale andamento della linea di costa in base a fotointerpretazione (ortofoto 2017) e rilievi sul posto.

La linea di costa così definita ha una lunghezza complessiva pari a **1.451 metri**.

Linea di costa utile

Lungo la costa di Mancaversa non esistono parti non fruibili o non utilizzabili ai fini della balneazione, né tanto meno parti portuali o con divieto assoluto di concessione.

Di conseguenza tutta a costa risulta essere costa utile pertanto la **linea di costa utile** è pari a **1.451 metri**.

Linea di costa in concessione

Tale lunghezza è stata ottenuta misurando le lunghezze della linea di costa corrispondenti alla linea del Fronte Mare degli stabilimenti balneari.

Attualmente, lungo la costa di Taviano, non essendo presente alcuno stabilimento balneare, la lunghezza complessiva della linea di costa sulla quale insistono Concessioni per stabilimenti balneari è pari a **0,00 metri**

Parametro di concedibilità

Il "**parametro di concedibilità**", risulta dal rapporto tra la lunghezza della "linea di costa in concessione" corrispondente al fronte mare delle superfici in concessione e la lunghezza della "linea di costa utile". Quindi:

$(\text{linea di costa in concessione}/\text{linea di costa utile}) \cdot 100$

$(0,00/1.451) \cdot 100 = 0$

Attualmente il "**parametro di concedibilità**" della costa di Taviano risulta essere pari a **0,00%**.

4.3 Individuazione delle aree di interesse turistico-ricreativo

La Legge Regionale n.17/2015 allo scopo di garantire il corretto utilizzo delle aree demaniali marittime per le finalità turistico-ricreative stabilisce che una quota non inferiore al 60% del territorio demaniale marittimo di ogni singolo comune costiero è riservata a uso pubblico e alla libera balneazione. Tale valore è determinato in metri lineari, con riferimento alla linea di costa, ed è calcolato:



- a) al netto della porzione di costa inutilizzabile e non fruibile ai fini della balneazione, di quella portuale e di quella riveniente dall'applicazione dei limiti e divieti assoluti di concessione.
- b) al lordo dei servizi (parcheggi, igienico-sanitari).

Le aree di interesse turistico-ricreativo, comprendono tutte le aree destinate a:

1. Stabilimenti Balneari (SB);
2. Spiagge Libere con Servizi (SLS)
3. Spiagge libere (SL).

Ai sensi del PRC, la consistenza delle aree destinate a **Stabilimenti Balneari** non può complessivamente superare il limite massimo corrispondente al parametro di concedibilità del **40%**. Le strutture balneari denominate **Spiaggia Libera con Servizi** devono avere una consistenza non superiore al 40% delle aree destinate a Spiaggia Libera, che corrisponde a un parametro di concedibilità non superiore al **24%** della linea di costa utile.

La restante consistenza viene tipizzata a Spiagge Libere.

Il PCC individua n.2 aree per la localizzazione di nuovi Stabilimenti Balneari (SB) e n.1 area per la localizzazione di una Spiaggia Libera con Servizi (SLS):

- SB1 con una lunghezza di fronte mare di 50 mt ed una superficie di circa 1.620 mq;
- SB2 con una lunghezza di fronte mare di 50 mt ed una superficie di circa 3.135 mq.
- Spiaggia Libera con Servizi (SLS), con una lunghezza di fronte mare di 75 mt ed una superficie di circa 2.995 mq.

Tutte le aree rimanenti della costa utile e tutte le aree non concedibili ma balneabili sono state classificate come spiagge libere (SL).

Riassumendo:

Linea di Costa Utile (LU): 1.451 ml
Stabilimenti Balneari (SB): 100 ml (6,89% di LU < 40% massimo consentito)
Spiaggia Libera con Servizi (SLS): 75 ml (5,17% di LU < 24% massimo consentito)
Spiaggia Libera (SL): 1.276 ml (87,93% di LU < 36% minimo consentito)

La quota di costa pianificata come di interesse turistico-ricreativo da destinarsi a Spiaggia Libera o Spiaggia Libera con Servizi deve essere preferibilmente localizzata e distribuita in maniera tale da realizzare una o più soluzioni di continuità tra i vari tratti di costa affidabili in concessione, al fine di garantire alla libera utenza la comoda e paritaria fruizione dei tratti di costa di pari pregio e bellezza.

Inoltre, in relazione alla presenza dei servizi, la localizzazione delle Spiagge Libere con Servizi e degli Stabilimenti Balneari dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti criteri di massima:

- L'esistenza di accessi pubblici alla spiaggia, aree parcheggio e di reti tecnologiche pubbliche;



- L'esistenza della possibilità morfologica del territorio, evitando in tal modo la realizzazione di infrastrutture rilevanti dal punto di vista ambientale;
- La comoda accessibilità da parte dei disabili;
- La previsione, anche in accordo con i comuni contermini, di apposite aree riservate a concessioni speciali, in cui sia possibile l'accesso anche ad animali domestici.

Dovranno essere definite le distribuzioni interne con le relative fasce funzionali descritte nell'art. 8.1 delle NTA del PRC:

- la suddivisione dei lotti concedibili (SB) secondo moduli non frazionabili di Fronte Mare (FM);
- le fasce funzionali all'interno delle aree concedibili (SB) di cui all'art. 8.1 (FP1-FP2- FP3);

In relazione alle aree concedibili, la distribuzione e la consistenza dei singoli lotti concedibili dovrà essere organizzata secondo moduli non frazionabili il cui fronte mare non deve essere inferiore a 20 m e non deve superare la lunghezza dei 150 ml.

Dovrà essere prevista la distribuzione interna con **fasce funzionali**, parallele alla linea di costa a cui corrispondono specifiche funzioni:

- **FP/1** di profondità teorica pari a 5 ml dalla linea esterna di battigia, destinata esclusivamente al libero transito pedonale lungo la spiaggia;
- **FP/2** è destinata alla posa di ombrelloni e sdraio e alla localizzazione delle strutture di servizio;
- **FP/3** intesa come fascia di rispetto della larghezza minima di 3 ml, anche attrezzabile con pedane, destinata alla localizzazione del verde (con l'impiego di essenze che non producano alterazioni degli habitat naturali e che non costituiscano ostacolo alla visuale del mare) e al libero transito, anche ciclabile.

Ai sensi dell'art 8.1 delle NTA del PRC, il PCC individua all'interno dell'area corrispondente alla costa utile i "lotti concedibili" secondo "moduli non frazionabili di Fronte Mare (FM)", da poter dare in concessione a mezzo di bando pubblico a partire dallo scadere della proroga concessa alle concessioni in essere (31.12.2020).

La configurazione morfologica, nonché la superficie di ciascun lotto concedibile è stata individuata tenendo conto che:

- La particolare morfotipologia rocciosa piuttosto che sabbiosa "impone" scelte localizzative che seguono l'andamento del suolo e della vegetazione di macchia, ove presente;
- Vanno rispettate le fasce di rispetto previste dal PRC in generale, e, nello specifico, dal PCC (così come normate dall'art.22 delle NTA del PCC);
- Le fasce di rispetto di cui al punto precedente possono risultare variate in aumento rispetto al minimo ai sensi delle NTA del PRC poiché si sono tenuti in considerazione fattori morfologici oltre che di concessioni e percorsi esistenti e di progetto.

Nella proposta progettuale si cerca di perseguire l'obiettivo di una più equa distribuzione della pressione antropica sul litorale, la tutela dell'ambiente e della salute della costa e la fruizione



pubblica della stessa, salvaguardando i tratti di costa più sensibili e individuando aree destinate alla fruizione pubblica accessibili o potenzialmente tali.

In quest'ottica, i lotti concedibili che l'Amministrazione potrà porre a base di gara di bandi pubblici, come previsto dall'art.8 comma 3 della L.R. 17/2015, sono stati individuati nel PCC, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi dettati dalla legislazione regionale e dal PRC, secondo i seguenti criteri generali, declinati in modo specifico di volta in volta a seconda dei singoli contesti:

- Massimizzazione della fruibilità pubblica;
- Vicinanza dei lotti concedibili agli accessi esistenti pubblici o da rendere pubblici dei lotti concedibili, in modo da non compromettere ulteriormente le aree a ridosso del demanio con nuove viabilità e accessi;
- Garanzia di manutenzione e gestione della fascia demaniale, favorita anche dall'alternanza tra spiaggia libera e lotti concessi, i concessionari dei quali saranno obbligati secondo le NTA a mantenere anche le aree immediatamente contigue al lotto concesso loro;
- Equilibrio in termini quantitativi e qualitativi tra lotti concedibili e spiagge libere, in modo da permettere agli utenti di poter fruire di tutti gli ambiti della costa, scegliendo liberamente se usufruire di servizi a pagamento o della spiaggia libera.

4.4 Individuazione dei percorsi di connessione

Vista la limitata estensione degli Stabilimenti Balneari previsti e della Spiaggia Libera con Servizi interposta, il piano non prevede percorsi di connessione destinati a garantire il passaggio tra concessioni contigue.

4.5 Individuazione delle aree con finalità turistico-ricreative diverse da Stabilimenti Balneari e Spiaggia Libere con Servizi

Per aree con finalità diverse si intendono quelle aree demaniali destinate a concessioni turistico-ricreative diverse da Stabilimenti Balneari e Spiagge Libere con Servizi, nell'ambito delle aree del demanio marittimo e zone del mare territoriale interessate dall'ambito della pianificazione costiera comunale specificando le seguenti tipologie:

- Esercizi di ristorazione e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio;
- Noleggio di imbarcazioni e natanti in genere;
- Strutture ricettive ed attività ricreative e sportive;
- Esercizi commerciali;
- Servizi di altra natura e conduzione di strutture ad uso abitativo, compatibilmente con le esigenze di utilizzazione di cui alle precedenti categorie di utilizzazione;
- Punti di ormeggio.



Nel litorale di Mancaversa sono previste n.3 aree destinate ad **esercizi di ristorazione** e somministrazione di bevande, cibi precotti e generi di monopolio;

In particolare, si tratta di n.1 concessione attualmente esistente ma da adeguare alle prescrizioni di piano e di n.2 aree per nuove concessioni.

Inoltre, in località "Paterte" è prevista la realizzazione di un punto di ormeggio per la nautica da diporto.

4.6 Individuazione delle aree con finalità diverse

Per aree con finalità diverse si intendono quelle aree demaniali destinate a concessioni diverse da quelle turistico-ricreative, nell'ambito delle aree del demanio marittimo e zone del mare territoriale interessate dall'ambito della pianificazione costiera comunale specificando le seguenti tipologie:

- Strutture per varo, alaggio, rimessaggio delle imbarcazioni e attività complementari;
- Cantieristica navale;
- Impianti per acquacoltura e per esigenze della pesca;
- Uso agricolo;
- Altro uso produttivo o industriale;
- Altro uso commerciale;
- Servizi di altra natura;
- Altro uso in concessione.

Il PCC, nello specchio acqueo antistante il litorale di Mancaversa prevede n.1 area da dare in concessione per la realizzazione di un **impianto di acquacoltura marina e spongicoltura**.

La localizzazione e il dimensionamento di tale area saranno stabiliti a seguito di studi particolareggiati più approfonditi e motivati in fase di richiesta della concessione.

4.7 Sistema delle infrastrutture pubbliche

Individua tutte le infrastrutture per migliorare i servizi e l'offerta turistico-balneare (esistenti e/o previsti dagli strumenti urbanistici), specificando:

- percorsi pedonali e ciclabili al fine di favorire una modalità eco-compatibile;
- accessi al mare;
- parcheggi.

Il PCC recepisce al suo interno il "progetto di valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri dei Comuni di Taviano, Racale e Alliste", (*vedi paragrafo 2.5.2 della presente relazione*).

Tale progetto prevede la realizzazione di una passeggiata costiera che collega il lungomare esistente con il comune di Racale, una serie di accessi/discese al mare, la realizzazione di aree verdi



complementari, il rifacimento di piazza Mancaversa con l'introduzione di un parcheggio e l'ampliamento dell'area pedonale.

Il **percorso pedonale** è un camminamento che ha le caratteristiche di un vero e proprio sentiero, realizzato con materiali compatibili quali sterrato stabilizzato e legno che, adattandosi alla morfologia dei luoghi consente di attraversare e di godere il paesaggio della scogliera.

Le **discese a mare** sono delle passerelle in legno, installate nei pressi dei punti di litorale a maggiore frequentazione "pocket beach" che garantiscono l'accesso al mare in maniera agevole anche ai diversamente abili.

Riguardo al sistema dei parcheggi, oltre ai parcheggi in linea lungo la carreggiata dislocati nei punti di maggior fruizione, il PCC recepisce la previsione del nuovo parcheggio in piazza Mancaversa. Altra area dedicata a parcheggio, attualmente esistente nei pressi del demanio è piazza Sant'Anna.

4.8 Aree non oggetto di concessione

Le aree non oggetto di concessione sono normate dall'art. 8.12 delle NTA del PRC (art. 23 delle NTA del presente PCC) e si distinguono in:

- Spiaggia Libera (SL)
- Aree Complementari (AC)

Le **Spiagge Libere** comprendono tutte quelle aree in cui l'accesso, per la sosta e la balneazione, è consentito a tutti gli utenti. In tali spiagge è permessa la sola sosta per la balneazione e tutte le attività di svago compatibili con la quiete pubblica.

Le **aree complementari** sono quegli spazi su cui è prevista l'allocazione di pubblici servizi di supporto al turismo. Nel presente PCC si distinguono quelle destinate al verde pubblico (AC/2), quelle destinate a servizi igienico-sanitari, docce, punto di raccolta differenziata e a pronto soccorso (AC/3).

Il Piano prevede di inserire lungo la costa, nei punti di maggiore balneazione e perseguendo un'omogenea distribuzione per tutto il litorale, n. 5 moduli ricadenti nella tipologia AC/3 da realizzarsi per dimensioni e materiali secondo quanto indicato nell'allegato A - Schede tipologiche degli interventi.

4.9 Individuazione delle aree vincolate

Le aree vincolate sono state individuate sovrapponendo i vincoli illustrati precedentemente derivanti da piani sovraordinati alle aree oggetto di concessioni esistenti e di progetto. Per ogni area sono riportate le procedure autorizzative necessarie per rinnovare e/o richiedere la concessione.



4.10 Regime transitorio

Il PCC prevede le norme transitorie volte a disciplinare le modalità di adeguamento dello stato dei luoghi antecedente alla pianificazione. In particolare detta le modalità:

1. per il rientro nel limite massimo consentito di utilizzo della "linea di costa concedibile" per Stabilimenti Balneari (non superiore al 40%);
2. per la trasformazione dei manufatti preesistenti di "tipo stabile", quali opere di difficile rimozione, escluse le sole pertinenze demaniali, in "strutture precarie", ovvero sia di facile rimozione;
3. per la rimozione delle recinzioni, ancorché regolarmente autorizzate, in quanto considerate pregiudizievoli ai fini dell'accesso al demanio marittimo, anche se non strettamente destinato all'uso turistico - ricreativo;
4. per la trasformazione degli accessi privati in pubblici, al fine di garantire la massima fruibilità del demanio marittimo, anche per mezzo dell'esproprio;
5. per l'individuazione di apposite aree da destinare alla traslazione delle concessioni non rinnovabili, in quanto in contrasto con il PCC;
6. per l'eliminazione di tutte le barriere architettoniche, sia pubbliche sia private;
7. per la realizzazione di fasce di spiaggia ortogonali al mare (FO) tra due concessioni contigue esistenti, della larghezza non inferiore a 5 m, attraverso la cessione di almeno 2,50 m da parte di ciascuna di esse, e di fasce di spiaggia parallele al mare (FP/3) per i camminamenti;
8. per l'adeguamento dei manufatti preesistenti alle prescrizioni del PCC, l'adeguamento deve avvenire entro il termine massimo di anni due dalla data di approvazione del PCC, ad eccezione delle singole fattispecie diversamente normate;
9. per l'eliminazione delle interclusioni rivenienti da concessioni che insistono sullo stesso fronte mare;
10. per il rientro nei parametri fissati dall'art. 8.1. delle NTA del PRC;
11. per la riduzione del fronte mare in concessione, in presenza di acquisizione di aree relitte che comporta un incremento della superficie complessiva superiore al 20%.



APPENDICE 1. II Decalogo del comportamento in spiaggia

DECALOGO COMPORTAMENTO IN SPIAGGIA

1. IL MARE È DI TUTTI!!! RISPETTALO E RISPETTALI.
2. EVITIAMO DI PARCHEGGIARE AL DI FUORI DEGLI APPOSITI SPAZI.
3. PER RAGGIUNGERE LA SPIAGGIA UTILIZZIAMO LE PASSERELLE E/O I PERCORSI PREDISPOSTI.
4. CONDIVIDIAMO LA SPIAGGIA CON GLI ALTRI E RISPETTIAMO GLI SPAZI COMUNI.
5. NON INQUINIAMO ACUSTICAMENTE LE SPIAGGE!!! UTILIZZIAMO CUFFIE ED APPOSITI ACCESSORI PER I NOSTRI DISPOSITIVI MUSICALI.
6. EVITA DI FUMARE IN SPIAGGIA... SE PROPRIO NON TI RIESCE, ALMENO NON GETTARE I MOZZICONI SULLA SABBIA O SUGLI SCOGLI PERCHÉ I COMPOSTI TOSSICI CHE LI COMPONGONO ENTRANO NELLA CATENA ALIMENTARE DEL MARE.
7. LE FOGLIE DI POSIDONIA DEPOSITATE DAL MARE DIFENDONO LA SPIAGGIA DALL'EROSIONE. RISPETTA LA SPIAGGIA E NON PRETENDERE CHE VENGANO RIMOSSE.
8. TUTTE LE PIANTE PRESENTI SUL LITORALE DIFENDONO LE SPIAGGE DALL'EROSIONE: RISPETTATE!!!
9. DISPERDERE MATERIALE ORGANICO ED INORGANICO, SPORCA LA SPIAGGIA ED ALTERA IL NATURALE CICLO VEGETAZIONALE, I RIFIUTI ALTERANO GLI EQUILIBRI NATURALI, RIPONIAMOLI NEGLI APPOSITI CONTENITORI!!!
10. LASCIAMO LA SABBIA ALLA SPIAGGIA!!! 100 PERSONE INVOLONTARIAMENTE POSSONO PORTARE VIA DALLA SPIAGGIA 2 KG E MEZZO DI SABBIA.

APPENDICE 2. Incongruenza inerente la Dividente Demaniale

Durante la fase di redazione del presente Piano Comunale delle Coste è emersa una incongruenza relativa alla Dividente del confine Demaniale Marittimo.

A tal proposito, infatti, la Dividente fornita dalla Regione Puglia usata nel Piano Regionale delle Coste e considerata come informazione imprescindibile (almeno in questa fase di analisi) per la formazione del Piano Comunale delle Coste, risulta diversa da quella riportata sugli atti catastali resi disponibili dall'Agencia del Territorio e presenti in archivio Comunale.



Rappresentazione delle due Dividenti Demaniali Marittime

Per una maggiore chiarezza, di seguito sono allegati i documenti che costituiscono la corrispondenza che è intercorsa tra la Regione Puglia e il Comune di Taviano, in particolare:

- **Comunicazione per richiesta di chiarimenti in merito alla Dividente del Demanio Marittimo** inviata dal Comune di Taviano a mezzo Posta Elettronica Certificata PEC all'indirizzo: serviziodemaniopatrimonio.bari@pec.rupar.puglia.it in data 29/10/2012;
- **Risposta in merito alla comunicazione di cui sopra** inviata dalla Regione Puglia – Ufficio Demanio Marittimo a mezzo Raccomandata con Ricevuta di Ritorno protocollata al Comune di Taviano in data 16/11/2012.